

**All'Ufficio del Commissario Delegato
per l'Emergenza Ambientale del Lazio
Viale del Caravaggio n. 99
Piano 1 – Stanza 01
00147 ROMA**

Oggetto: Osservazioni e rilievi di Legambiente Circolo Guidonia e Associazione onlus “Amici dell’Inviolata” avverso il progetto di Impianto integrato per il trattamento e la valorizzazione di rifiuti urbani da realizzarsi nel Comune di Guidonia Montecelio, località Inviolata, presentato da CO.LA.RI.

Con la presente si trasmettono le osservazioni ed i rilievi di cui all’oggetto, nei tempi e nei modi indicati nell’Avviso pubblico comparso sul quotidiano La Repubblica lo scorso 7 dicembre 2006 ed ai sensi dell’art.9 comma 1 del DPR 12 aprile 1996.

Le sottoscritte Associazioni restano disponibili per ulteriori chiarimenti – ove necessari - in merito all’oggetto, in attesa comunque di conoscere l’esito delle presenti osservazioni.

Con osservanza

Guidonia, 18 gennaio 2007

Legambiente Circolo Guidonia
il presidente
Stefano Roggi

Ass.ne “Amici dell’Inviolata” onlus
il presidente
Umberto Calamita

OSSERVAZIONI E RILIEVI AVVERSO IL PROGETTO

**di Impianto integrato per il Trattamento e la Valorizzazione di Rifiuti urbani
da realizzarsi nel Comune di Guidonia Montecelio, loc. “Inviolata”,
presentato dal CO.LA.RI.**

Le Associazioni:

Legambiente Circolo Guidonia, Associazione onlus “Amici dell’Inviolata” - aderenti al **Comitato cittadino per il Risanamento Ambientale di Guidonia**, di cui fanno parte molte Associazioni Locali (Associazione Umanista Atlantide, Comitato per la Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani, Comitato per il Carnevale, RDB, Comitato Montecelio, Virtualmondo ecc.) -

PREMESSO

- **che tali associazioni sono caratterizzate dall’aver tutte tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione dell’ambiente e del territorio, connesse anche con la tutela della salute dei cittadini;**

- che come enti esponenziali portatori di interessi diffusi, negli ultimi anni tali associazioni si sono viste assiduamente impegnate per sollecitare le istituzioni comunali, provinciali e regionali per la tutela del territorio e, in particolare, della località denominata “Inviolata”, sita nel Comune di Guidonia Montecelio e le cui peculiarità sono state riconosciute con l’istituzione del **“Parco Naturale ed Archeologico dell’Inviolata in Guidonia-Montecelio”**, con Legge Regionale del Lazio, 20 Giugno 1996 n. 22 (**doc. all. n.1**);

- che, con **Avviso Pubblico del 7 dicembre 2006, il CO.LA.RI.** - Consorzio Laziale Rifiuti - ha presentato **Istanza di Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale** ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 per il Progetto di Impianto Integrato per il Trattamento e la Valorizzazione di Rifiuti Urbani da realizzarsi nel Comune di Guidonia loc. “Inviolata” (di seguito denominato, più brevemente, **Progetto**) e, contestualmente, la **Richiesta di Giudizio di Compatibilità Ambientale**, depositando presso l’autorità competente Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile, Area Valutazione Impatto Ambientale - il Progetto e lo Studio di Impatto Ambientale relativo all’intervento indicato;

- che in tale Avviso è indicato il **termine di 45 giorni**, dalla data di pubblicazione (07.12.06), per presentare, presso codesto Ufficio ed in forma scritta, **Osservazioni** sull’opera in oggetto;

- che, contrariamente a quanto sostenuto ed argomentato dal CO.LA.RI., **l’Impianto che si intende realizzare**, di cui al Progetto in argomento, come verrà di seguito precisato e documentato:

1) si pone in violazione di norme;

2) reca pregiudizio all’ambiente ed al territorio;

3) reca danno alla salute e lede gli interessi dei cittadini residenti nel territorio dello stesso Comune e nelle zone limitrofe;

- **che, pertanto, è interesse delle sottoscrittenti associazioni, vedere respinta l’istanza di rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale formulata dal CO.LA.RI. - Consorzio Laziale Rifiuti;**

tutto ciò premesso, le scriventi associazioni, per il seguito di competenza della competente Struttura Regionale

OSSERVANO E RILEVANO

A) VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 6 E 13 DELLA LEGGE REGIONALE DEL LAZIO 20 GIUGNO 1996 N. 22

Come noto, la Legge Regionale 20 Giugno 1996 n. 22 **istituisce il “Parco Naturale Archeologico dell’Inviolata” in Guidonia-Montecelio**, classificandolo come Parco di interesse regionale e inserendolo nel sistema dei Parchi e delle Riserve naturali del Lazio, nonché nell’elenco delle aree naturali protette.

Il CO.LA.RI. (a pag. 91 dello Studio di Impatto Ambientale) richiama due deliberazioni amministrative al fine di sottrarre l’area della discarica dalla regolamentazione del Parco ed in particolare:

- la Delibera della Giunta Regionale del Lazio n. 1100 del 2.08.2002, che avrebbe approvato e proposto l’approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale la revisione dei confini del Parco dell’Inviolata, enucleandone l’area nella disponibilità del Consorzio;
- la Delibera del Consiglio Comunale di Guidonia-Montecelio n. 59 del 14.10.2002, che avrebbe recepito tale proposta riduzione approvando contestualmente l’Ordinamento dell’Ente Parco;

Tali richiami non risultano conferenti: difatti, la citata L.R. n. 22/96 è ad oggi vigente e gli articoli 6 e 13 (recanti disposizioni specifiche per la discarica dell’Inviolata) non risultano abrogati da alcuna norma successiva.

Ebbene, tali articoli “**non consentono**” la sopravvivenza della discarica dell’Inviolata, tantomeno la creazione di impianti da collocare “*a bocca di discarica in esercizio*”, che implicano comunque una discarica di servizio.

Si osserva, in particolare, che l’art. 6, comma 2, lettera h) prevede come il Piano dell’area debba indicare “*gli interventi necessari alla bonifica della discarica regionale dei rifiuti, denominata dell’Inviolata*”.

L’art. 13, invece, espressamente dispone: “....la discarica regionale denominata dell’Inviolata può rimanere in esercizio fino all’esaurimento degli invasi e dei relativi volumi già autorizzati”.

E’ palese che la ratio della legge sia nel senso di un immediato superamento della presenza della struttura di smaltimento dei rifiuti e di una rapida bonifica.

La normativa richiamata, infatti, pone come obiettivo l’individuazione nell’ambito del Piano Provinciale di un “idoneo sito alternativo”, prevedendo che, nel frattempo, la discarica dell’Inviolata “*può rimanere in esercizio fino all’esaurimento degli invasi e dei relativi volumi già autorizzati*”.

Pertanto, la legge regionale del Lazio n.22/96 pone due chiari limiti invalicabili all’esercizio della esistente discarica dell’Inviolata:

- 1) il limite temporale dell’adozione del Piano provinciale dei rifiuti, che deve individuare un idoneo sito alternativo ove far confluire i rifiuti;
- 2) il limite delle quantità di rifiuti conferibili che non può assolutamente superare “*i volumi già autorizzati*”.

Pertanto, le deliberazioni amministrative citate dal CO.LA.RI., di grado inferiore alla legge regionale 22/96 (per il principio di gerarchia delle fonti normative), non possono assolutamente superare quanto in essa previsto.

*** **

Ebbene, il Progetto CO.LA.RI. mira, invece, a dare una “continuità all’attività di smaltimento dei rifiuti” nella discarica dell’Inviolata, oltre i limiti insuperabili consentiti dall’art. 13 della L.R. 22/96 e contro i dettami dell’art. 6 della stessa legge.

L’affermazione che precede è comprovata dal fatto che il CO.LA.RI. colloca l’Impianto di trattamento e valorizzazione dei rifiuti - che vorrebbe realizzare - a ridosso della discarica, cioè “*a bocca discarica in esercizio*” (così si legge a pag. 90 dello Studio di Impatto Ambientale depositato dal Consorzio in argomento).

Ciò accade, perché l’Impianto in esame - progettato per il trattamento di 190.000 tonnellate annue di rifiuti (si veda pag. 46 della Relazione tecnica che indica 600t

giornaliere), esteso su una superficie di 30 ettari e la cui finalità è la produzione di almeno 46.000 tonnellate annue di Combustibile Derivato dai Rifiuti (CDR), oltre ad una quota approssimativa di 4.000 tonnellate annue di materiali ferrosi recuperabili - **necessita di una discarica di servizio dentro la quale riversare, per i prossimi 30 anni, il 75% circa dei rifiuti trattati** (cfr. Elaborato A/07, Tariffa di accesso all'impianto, pag. 1, Flussi).

Risulta, pertanto, **evidente il netto contrasto con le previsioni e la ratio della L.R. 22/96.**

Infatti, la discarica continuerà ad esistere - anche se sotto forma di discarica di servizio, ma, viste le proporzioni dell'Impianto, con un versamento di rifiuti trattati negli invasi che non modifica lo stato di fatto - **in spregio a quanto definito dal Legislatore regionale del 1996.**

Va ricordato, comunque, che la **Soprintendenza archeologica per il Lazio**, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - **coerentemente con l'oggetto della tutela normativa apposta dalla L.R. n. 22/96** più volte citata - con **nota del 22.06.1990 (doc.all.2)**, indirizzata al Ministero dell'Ambiente, già allora rilevava, con riferimento alla discarica dell'Inviolata, che essa arrecava danni ambientali e paesaggistici.

Un'ulteriore reazione della **Soprintendenza archeologica per i beni culturali per il Lazio** è avvenuta con **nota n. 2477 del 10.02.1999 (doc.all.3)**, nella quale si evidenzia che: *“allungare i tempi di utilizzo dell'impianto di discarica comporta un indubbio danno ulteriore al Parco archeologico ed all'ambiente circostante”*.

Come evidente, non sussistono margini di ammissibilità del Progetto CO.LA.RI.

Va ribadito, infatti, che il sito ospitante la discarica è iscritto in uno dei più ameni ambienti naturali della Provincia, di alto valore storico e archeologico, che non consente nel modo più assoluto la creazione di un Impianto industriale di 30 ettari per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti urbani.

Ed anzi, **la presenza dell'enorme discarica dell'Inviolata ha finora compromesso “l'esistenza” del Parco**, che è inserito nel sistema dei Parchi e delle Riserve naturali del Lazio, nonché nell'elenco ufficiale delle aree naturali protette.

*** **

Altresì **inconferente** è il richiamo del Consorzio (sempre a pag. 91 dello Studio di Impatto Ambientale) alla **L.R. 6 Ottobre 1997 n. 29, art. 8, comma 9** concernente eventuali poteri di deroga in caso di necessità ed urgenza o per ragioni di pubblica sicurezza.

La disposizione, infatti, ha carattere di eccezionalità ed è posta a tutela dell'integrità dei luoghi, dell'ambiente naturale e della salute pubblica.

Il richiamo a tale legge operato dal Consorzio è, peraltro, del tutto inammissibile, poichè **il carattere di eccezionalità che informa la norma citata implica la temporaneità dell'intervento ed è assolutamente incompatibile con un Progetto di Impianto a regime trentennale.**

Al riguardo, nulla viene detto dal CO.LA.RI. – né poteva essere detto - in merito a motivi di emergenza che renderebbe necessaria ed indispensabile la realizzazione dell'Impianto de quo, che – al contrario – è in antitesi con la necessità di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

*** **

B) ASSENZA DI UN ESAME DI COMPATIBILITA' E RISPETTO DEL T.U. SULL'AMBIENTE – D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152

Se si osserva attentamente lo Studio di Impatto Ambientale e l'esame delle “norme” vigenti inerenti il progetto (pag. 8) non può sfuggire la **completa assenza di un esame di compatibilità e rispetto del D.Lgs. n. 152/2006** (Testo Unico in materia di ambiente, pubblicato in Suppl. Ord. n. 96 alla G.U. del 14 Aprile 2006 n. 88) che **non viene addirittura neppure indicato.**

Tale **lacuna è davvero incolmabile** poiché il Decreto Lgs. 152/06, nella **parte IV** (artt. 177-266) **reca le “Norme in Materia di Gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”.**

Peraltro, a pag. 4 della Relazione Tecnica depositata dal CO.LA.RI. si legge che: *“Nello stabilimento si intendono smaltire e recuperare, ai sensi degli articoli 27 e 28 del D.Lgs. 22/97, rifiuti urbani raccolti in modo indifferenziato effettuando le seguenti operazioni previste dagli allegati B e C del D.Lgs. 22/97.*

Ebbene, il D.Lgs. 5 Febbraio 1997 n. 22 è stato abrogato dall'art. 264 del D. Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152.

Non vi è, pertanto, chi non veda come anche **il mancato esame di compatibilità con il T.U. sull'Ambiente, non consenta di poter accogliere l'autorizzazione richiesta dal CO.LA.RI.**

*** **

C) OSSERVAZIONI SULLO “STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE” (ELABORATO A/03)

Le presenti osservazioni seguono la numerazione delle pagine, dei capitoli e dei paragrafi dello Studio di Impatto Ambientale, d'ora in poi indicato con la sigla SIA.

SEZIONE I - INTRODUZIONE

5 L'AREA DI STUDIO

Pag. 18

Vi si legge che la superficie complessiva dell'impianto da realizzare è di circa 30 ettari e che saranno realizzati 2 capannoni industriali e una palazzina uffici e servizi.

A pag. 110 del SIA si legge inoltre che i capannoni avranno superfici di 12500 e 2500 m² mentre a pag. 112 si specifica che la palazzina sarà posta in prossimità dell'ingresso dell'impianto.

Anche a pag. 90 del SIA si legge che *“la progettazione delle strutture architettoniche ha tenuto debito conto della conformazione del sito per ottimizzare al meglio l'inserimento degli impianti”* e a pagina 70 dell'Elaborato A/5 (Piani di gestione operativa, di gestione post-operativa, di sorveglianza e controllo, di ripristino ambientale) si afferma che *l'“impatto visivo non si manifesta in maniera rilevante”* e che l'impianto potrà essere visibile *“unicamente da transita in prossimità dello stesso lungo la bretella autostradale Fiano-S. Cesareo”*.

Osservazioni

Si ricorda che il progettato Impianto ricadrebbe, secondo il CO.LA.RI. (v. inizio pag. 91, Elaborato A/03), all'interno di un'area protetta (**Parco archeologico naturale dell'Inviolata**) per molteplici valori, tra i quali quello paesaggistico (L. R. 20 giugno 1996 n. 22, art. 2), a tutela di un paesaggio che è riconducibile a quello tipico della Campagna Romana, con spazi aperti e campi coltivati, aree archeologiche e presenze archeologiche puntuali di rilievo, lembi di boschi e corsi d'acqua.

Risulta davvero difficile pensare che l'impatto visivo di strutture di simili dimensioni possa essere effettivamente poco rilevante. Si tenga inoltre presente che, come affermato a pag. 76 del SIA sono *“considerati penalizzati i siti che ricadono all'interno di una fascia minima di rispetto, fissata in 500 m, dai percorsi e dai punti panoramici”*. L'area in cui si vuole realizzare l'impianto è a distanza certamente inferiore dalla bretella autostradale, che riteniamo possa essere classificata senza dubbio alcuno come un percorso panoramico di rilievo.

7 RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI E PROVINCIALI

7.2 Il Piano degli interventi di emergenza per la Regione Lazio nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilabili

Pagg. 73 e segg.

Sono riportati i **criteri generali di localizzazione degli impianti**. Vi si legge che tra i fattori preferenziali per la loro collocazione è considerata la localizzazione *“a bocca discariche in*

esercizio”, e questo fattore è più volte citato in varie parti di diversi elaborati (v. ad es. pag. 90 del SIA e pag. 4 dell’Elaborato A/6 - “Recupero e valorizzazione dell’area dell’Inviolata”).

Osservazioni

A - Si trascura tuttavia di evidenziare quelli che sono considerati **fattori escludenti**, e cioè:

1 – **la presenza di aree protette**: come ricordato nello stesso SIA (ad es. alle pagg. 89-90 e 91) **l’impianto ricadrebbe all’interno del perimetro del “Parco archeologico naturale dell’Inviolata”** (Parco regionale).

2 – **la presenza di zone di interesse archeologico**: si fa presente che l’area dell’Inviolata è ricchissima di siti archeologici, alcuni dei quali sono localizzati proprio nell’area in cui dovrebbe essere realizzato l’impianto (v. Osservazione G); Mari, 1983).

3 – **la presenza di specie animali o vegetali proposte per l’inserimento nella rete europea Natura 2000**: si fa presente che nell’area dell’Inviolata ed intorno a questa sono presenti le seguenti specie incluse nell’Allegato IV (*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*) della “Direttiva 92/43/CEE del consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (v. oltre l’elenco faunistico riportato nelle osservazioni sul paragrafo 8.2 del SIA – Fauna):

MAMMIFERI

RODENTIA

Hystricidae

Hystrix cristata

RETTILI

SAURIA

Lacertidae

Lacerta viridis (= *L. bilineata*)

Podarcis muralis

Podarcis sicula

OPHIDIA

Colubridae

Coluber viridiflavus

ANFIBI

ANURA

Ranidae

Rana italica

Bufo

Bufo viridis

B - Come già detto sono inoltre **considerati penalizzati i siti** che ricadono all'interno di una fascia minima di rispetto, fissata in 500 m. dai percorsi e dai punti panoramici: la bretella autostradale Fiano-S. Cesareo può essere senza dubbio considerata tale.

C- Tra i **fattori di attenzione progettuale** sono inoltre da menzionare:

1 - *prossimità ad aree ricadenti nel sistema di aree protette*: come ricordato, **l'area dell'impianto non cadrebbe in prossimità, ma sarebbe addirittura posta all'interno di un'area protetta regionale**;

2 - *visibilità del sito, in particolare da località turistiche e da punti panoramici*: v. in proposito il precedente punto B;

3 - aree agricole di particolare pregio: l'area dell'Inviolata, coltivata ampiamente fin da epoca romana, è ancora oggi in buona parte agricola;

4 - *condizioni meteorologiche*. Il criterio assume valenza penalizzante per gli impianti ubicati sopravento ad aree residenziali o strutture sensibili: si tenga presente la **vicinanza di diversi centri abitati (come Marco Simone, Collefiorito, S. Lucia di Fonte Nuova) e di strutture sensibili (ad es. la sede della ASL RMG e l'ex ospedale psichiatrico di Martellona, sulla via Tiburtina) i cui abitanti hanno spesso lamentato, e lamentano tuttora, l'arrivo di effluvi maleodoranti provenienti dall'attuale discarica.**

7.5 – I Piani Territoriali Paesistici e i vincoli

Pagg. 85-87

Sono riportate le “categorie di paesaggio” e i “livelli di tutela” prefissati dall'Area “Pianificazione territoriale” della Regione Lazio per la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Osservazioni

L'area in cui dovrebbe essere realizzato l'impianto sarebbe all'interno – come affermato dalla società redigente il Progetto - di un'area protetta che si prefigge lo scopo di tutelare anche gli aspetti paesaggistici (L.R. 20 giugno 1996 n. 22).

Nell'area del Parco e ad esso circostante coesistono paesaggi considerati dal P.T.P.R. tra quelli di maggior pregio (naturali, agrari, degli insediamenti-storico-archeologici). Vi sono tra gli altri beni elencati nella L. 431/85 (aree boscate, corsi d'acqua) e numerosissimi elementi puntuali, ma anche lineari, di carattere storico-archeologico e di pregio talvolta molto elevato

(Torraccia dell'Inviolata, villa romana della Triade Capitolina, via Cornicolana ecc.). **Anche nell'area su cui dovrebbe ricadere l'impianto sono presenti diversi siti archeologici (v. Osservazione G); Mari, 1983).**

7.6 Rapporti tra progetto, normativa e strumenti pianificatori

Pag. 90

1 - Si legge a pag. 90 che *“l'area in esame ricade in una zona destinata dal PRG ad uso agricolo”*, ma che questa destinazione è *“dal punto di vista amministrativo un aspetto secondario in quanto gli art.27 e 28 del D. Lgs 22/97 prevedono che l'approvazione attraverso la “Conferenza dei Servizi” dei progetti per lo smaltimento dei rifiuti costituisca “variante” per gli strumenti urbanistici.*

Osservazioni

Ma questo vale anche se le strutture sono da realizzare all'interno di un'area protetta?

2- Si legge poco oltre l'area individuata per l'intervento è in linea con il “Piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili” perché limitrofa all'esistente discarica.

Osservazioni

Si ricorda tuttavia, più sinteticamente, quanto affermato nelle osservazioni relative alle pagg. 73 e segg. (v.), e cioè gli elementi a sfavore della localizzazione dell'impianto in quest'area, un'area che:

- **sarebbe all'interno di un Parco regionale (Parco archeologico naturale dell'Inviolata);**
- **comprende diversi siti archeologici;**
- **è a meno di 500 m. da percorsi panoramici (la bretella autostradale Fiano-S.Cesareo);**
- **è situata in area sopravento ad aree residenziali e strutture sensibili.**

Pag. 91

Si ricorda in questa pagina che per *«quanto riguarda i vincoli, l'area della localizzazione della piattaforma ricade nel Parco Naturale Archeologico dell'Inviolata, zona di “parchi e aree protette previsti dal Piano Parchi Regionali o dal P.T.A.P.”.*

In relazione a tale vincolo va rilevato quanto segue:

1. **non risulta ad oggi alcuna abrogazione da parte del Consiglio regionale della legge 22/96, istitutiva del Parco regionale dell'Inviolata**
2. Delibera Consiglio comunale: che valore ha?
3. necessità o urgenza: esistono ancora tali condizioni?

SEZIONE IV – QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

18 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

18.1 Vegetazione e flora

Pagg. 153-154

1 - Vi si afferma che le “*analisi riguardanti le comunità vegetali presenti nella zona relativa alla collocazione dell’impianto sono state svolte soprattutto a scala locale al fine di studiare nel massimo dettaglio le interazioni tra l’opera e la sfera biologica*”.

Osservazioni

Nonostante il massimo dettaglio con cui si afferma che lo studio sia stato realizzato non è menzionata neanche una specie vegetale. Unico organismo vivente citato in questo paragrafo (su vegetazione e flora) è la cornacchia grigia!

2 - Inoltre che i “*dati sono stati acquisiti svolgendo rilievi di campagna nonché attraverso informazioni bibliografiche relative alle fitocenosi limitrofe all’area in esame e a segnalazioni di biotopi di interesse vegetazionale*”.

Osservazioni

Difficile capire di quali dati si stia parlando, dato che non esistono nello studio rilievi vegetazionali di qualsiasi tipo, né è possibile sapere a quali informazioni bibliografiche si faccia riferimento. Nessuna informazione è riportata sull’area dell’impianto né su quella del Parco in cui esso dovrebbe essere realizzato.

3 – Si afferma che l’area ha subito pesanti trasformazioni “*lasciando posto al fattore antropico, presenza ormai completamente dominante*” e che la pressione antropica “*ha alterato, nel tempo, gli equilibri naturali incidendo fortemente sia sulle caratteristiche vegetazionali che su quelle faunistiche*”.

Osservazioni

Che la pressione antropica abbia alterato nel tempo gli equilibri naturali incidendo fortemente sia sulle caratteristiche vegetazionali che su quelle faunistiche è certamente vero, ma questo vale ormai per gran parte della nostra penisola e non implica necessariamente il fatto che l’ambiente naturale non sia degno di attenzione.

Quella dell’Inviolata è in realtà un’area che, per quanto antropizzata, mostra ancora una sorprendente ricchezza dal punto di vista naturalistico (Giardini, 1996; 2000; 2005). Vi si osservano aree boschive, corsi d’acqua con vegetazione ripariale, siepi, coltivi, pascoli, forre tufacee con interessanti stazioni rupestri: un vero e proprio mosaico ambientale che rende

estremamente composito e piacevole il territorio considerato, determinando inoltre una considerevole ricchezza sia dal punto di vista floristico che vegetazionale.

Si riporta qui di seguito una sintesi degli **aspetti floristici e vegetazionali dell'area dell'Inviolata** tratti da Giardini (2005).

I - Introduzione

Quella dell'Inviolata è un'area che per le sue dolci ondulazioni collinari, la fertilità del terreno e l'abbondanza d'acqua è stata frequentata e sfruttata dall'uomo fin dalla preistoria ed ancora oggi vi è coltivata tutta la superficie lavorabile. Il gradevole paesaggio dell'area dell'Inviolata, che ben rappresenta quello tipico della Campagna Romana, è un paesaggio in parte costruito, la cui morfologia deriva cioè anche dalle attività dell'uomo, che ne ha smussato molte delle asperità. Tuttavia, malgrado l'elevato livello di antropizzazione, il parco dell'Inviolata mostra negli angoli più nascosti morfologie ben più aspre, come forre, fossi e versanti collinari più scoscesi che proprio per la loro asperità sono riusciti a conservare ambienti caratterizzati ancora oggi da una elevata naturalità. Si tratta talvolta di ambienti la cui integrità, proprio per il contesto in cui si trovano, è veramente sorprendente, tanto da ospitare anche specie particolarmente sensibili alle alterazioni ambientali. **Gli studi finora condotti nel parco hanno evidenziato nel complesso la presenza di una vegetazione diversificata ed una considerevole ricchezza sia dal punto di vista floristico che faunistico, considerato che sono state censite nell'area circa 240 specie vegetali e quasi 50 specie di vertebrati (tra anfibi, rettili, uccelli e mammiferi), tra le quali anche diverse specie rare e protette.**

II - Caratteristiche vegetazionali

I diversi tipi di vegetazione presenti vengono illustrati secondo il criterio del crescente grado di naturalità e della maggiore complessità, iniziando cioè dai coltivi fino ad arrivare ai tipi vegetazionali naturali più evoluti e maturi, come ad es. la vegetazione legata agli ambienti umidi e quella forestale, presenti in genere nelle aree più difficili ed articolate ma proprio per questo meglio conservate dal punto di vista naturalistico. La presenza di diversi tipi vegetazionali rende variegato, gradevole ed interessante l'ambiente del parco.

- ***I COLTIVI***

La maggior parte della superficie dell'area protetta è interessata da colture erbacee stagionali. Quelle più diffuse e praticate sono quelle di frumento (*Triticum aestivum*), erba medica (*Medicago sativa*) e mais (*Zea mays*). Sono ovviamente presenti anche colture arboree, in particolare quella dell'olivo (*Olea europaea*).

- ***LA VEGETAZIONE SINANTROPICA***

Trattandosi di un'area intensamente coltivata non sorprende il fatto che siano abbondantissime nell'area le cosiddette specie sinantropiche, costituite per lo più da piante erbacee, ben rappresentate negli ambienti antropizzati. Si tratta di specie nitrofile e ruderali, cioè di quelle specie che vegetano nelle aree pascolate e sui margini delle strade, resistenti al calpestio o comunque favorite dal disturbo continuo. Vi sono incluse anche le specie esotiche, quelle ornamentali e quelle che si accompagnano normalmente alle specie coltivate.

Le specie ornamentali

Tra i taxa sinantropici possono essere inclusi quelli coltivati a scopo ornamentale, come ad es. i quattro stupendi tigli (*Tilia x vulgaris*) isolati osservabili a non molta distanza dai casali dell'Inviolata. Sempre nei loro pressi si osservano anche l'albero da rosari (*Melia azedarach*), il pino domestico (*Pinus pinea*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Le specie infestanti dei coltivi

Si tratta di specie spesso estranee alla flora originaria di una certa regione, giunte in epoche diverse da differenti paesi al seguito delle principali colture e, di conseguenza, agli spostamenti (migrazioni, espansioni) dei popoli. Numerose le specie presenti nell'area considerata. Tra quelle tipiche delle coltivazioni, soprattutto cerealicole, si possono citare specie talvolta vistose e dalle gradevolissime fioriture, come *Gladiolus italicus*, *Delphinium halteratum*, *Papaver rhoeas*, *Legousia speculum-veneris*, *Coleostephus myconis* ed altre di minori dimensioni ma non meno belle, come *Anagallis arvensis*, *Viola arvensis*, *Veronica persica*, *Centaurea calcitrapa*, *C. solstitialis* e *Ajuga chamaepitys*. Sono invece frequenti nelle colture di mais *Kickxia spuria*, alcune specie di *Amaranthus*, *Portulaca oleracea*, *Persicaria lapathifolia*, *Euphorbia helioscopia*, *Mercurialis annua*, *Solanum nigrum* ecc. Negli oliveti si osservano tipicamente, oltre ad alcune di quelle già citate (*Veronica persica*, *Portulaca oleracea*, *Solanum nigrum*), anche specie come *Stellaria media*, *Leopoldia comosa*, *Bellevalia romana* ecc.

Le specie nitrofile e ruderali

Tra le specie ruderali e nitrofile presenti nell'area, tipiche dei margini di strada e degli ambienti calpestati, si possono citare ad es. *Convolvulus arvensis*, *Centaurea calcitrapa*, *Cichorium intybus*, *Coleostephus myconis*, *Cynodon dactylon*, *Lolium perenne*, *Daucus carota* e *Foeniculum vulgare*, *Inula viscosa*, *Malva sylvestris*, *Plantago major*, *P. lanceolata*, *Portulaca oleracea*, *Rumex crispus*, *Verbena officinalis*, *Tribulus terrestris*, *Urtica dioica*, *Xanthium spinosum* ed alcune specie dei generi *Amaranthus* e *Chenopodium*. Frequente in alcune aree del Parco è il cardo mariano (*Silybum marianum*), specie commestibile schiettamente nitrofila e tipica degli ambienti concimati, soprattutto dal pascolo ovino. A queste si possono aggiungere *Sambucus nigra* e *S. ebulus*, nonché alcune specie esotiche arboree ormai naturalizzate ed ampiamente diffuse in Italia, come l'ailanto (*Ailanthus altissima*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Le specie degli incolti e dei campi abbandonati

Questi ambienti sono dotati di una flora più ricca rispetto a quella dei campi coltivati. In essi si sviluppa una vegetazione costituita per lo più da specie annuali e dominata da graminacee. Tra queste spicca, per la sua vistosità e per l'aspetto simile a quello del frumento, *Dasypyrum villosum*, graminacea alta anche più di un metro, cui si associano frequentemente *Dactylis glomerata* ed *Elytrigia repens*. Oltre alle graminacee vi si possono osservare molte piccole piante a ciclo vitale breve, come varie specie di trifoglio (*Trifolium* sp. pl.) e di erba medica (*Medicago* sp. pl.), *Geranium molle*, *Plantago lanceolata*, *Sherardia arvensis*, *Sanguisorba minor* e numerose altre.

• VEGETAZIONE IGROFILA E RIPARIALE

Nell'area la vegetazione igrofila o ripariale è ben rappresentata. Sugli argini dei vari fossi che solcano la superficie del parco si osservano rigogliosi esemplari di salici (*Salix alba*) e pioppi (*Populus nigra*) accompagnati da maestose farnie (*Quercus robur*). Al di sotto delle loro chiome si possono osservare *Arundo donax*, *Bryonia dioica*, *Carex pendula*, *Epilobium hirsutum*, *Cyperus longus*, *Equisetum telmateja*, *Petasites hybridus*, *Calystegia sepium*, *Humulus lupulus*, *Clematis vitalba*, *Phragmites australis*, *Ranunculus* sp. pl., *Solanum dulcamara*, *Sambucus ebulus*, *S. nigra*, *Typha latifolia*, *Urtica dioica*, *Dipsacus fullonum*. Numerose le felci presenti, rappresentate da diverse specie: *Pteridium aquilinum*, *Asplenium trichomanes*, *Polystichum setiferum*, *Phyllitis scolopendrium* subsp. *scolopendrium* e *Adiantum capillus-veneris*.

Anche tra le specie degli ambienti umidi sono presenti taxa aventi anch'essi uno spiccato carattere di ruderalità o nitrofilia, come ad es. *Calystegia sepium*, *Clematis vitalba*, *Equisetum telmateja*, *Sambucus ebulus*, *S. nigra*, *Urtica dioica* e *Rubus ulmifolius*.

• LE SIEPI E I CESPUGLIETI

Nelle siepi si possono osservare numerose specie che possono essere considerate elementi della vegetazione naturale dell'area, dei residui, veri e propri relitti, dell'originaria vegetazione boschiva. Tra queste abbiamo già citato il sambuco (*Sambucus nigra*), il rovo (*Rubus ulmifolius*) e il prugnolo (*Prunus spinosa*), ai quali è possibile aggiungere l'evonimo (*Euonymus europaeus*), la vitalba (*Clematis vitalba*), la roverella (*Quercus pubescens*), il corniolo sanguinello (*Cornus sanguinea*), l'olmo (*Ulmus minor*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il fico (*Ficus carica*), la robbia selvatica (*Rubia peregrina*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), l'edera (*Hedera helix*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*). La loro presenza è di grande importanza dal punto di vista ecologico. Questi elementi infatti, se fossero lasciati loro il tempo e lo spazio necessari, sarebbero le pedine fondamentali per la ricostituzione della vegetazione forestale.

- **VEGETAZIONE BOSCHIVA**

Si osservano nel parco dell'Inviolata alcuni piccoli lembi di bosco relegati in massima parte nelle zone maggiormente acclivi. La loro esistenza permette ancora oggi di osservare direttamente alcuni degli elementi costituenti la vegetazione naturale dell'area. Lo strato arboreo di questi boschi, governati a ceduo composto, è costituito soprattutto da querce, per lo più cerro (*Quercus cerris*) e farnia (*Q. robur*), quest'ultima è particolarmente abbondante nei pressi dei corsi d'acqua. Questo tipo di bosco, una volta diffuso in tutte le regioni pianeggianti della penisola, è ormai sempre più raro (uno dei lembi più estesi è ancora oggi osservabile ad es. nella Selva di Sabaudia, nel Parco Nazionale del Circeo). Alle querce si accompagnano l'acero oppio (*Acer campestre*), l'olmo (*Ulmus minor*), il nocciolo (*Corylus avellana*). Lo strato arbustivo è formato da *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare*. Sui rami di queste fanerofite si avvolgono i fusti di alcune specie lianose o rampicanti, come *Clematis vitalba*, *C. flammula*, *Hedera helix*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Tamus communis* e anche, abbastanza frequente in qualche frammento di bosco, *Vitis vinifera* (la vite). Nel sottobosco si possono osservare *Arum italicum*, *Asparagus acutifolius*, *Prunus spinosa*, *Ruscus aculeatus* ecc.

Un lembo di vegetazione forestale situato tra il grande uliveto e via dell'Inviolata mostra invece caratteristiche veramente peculiari. Vi si osserva infatti una eccezionale presenza di *Ulmus minor* (olmo) e *Vitis vinifera* (vite), quest'ultima frequentemente arrampicata proprio sui tronchi o tra i rami degli olmi. La grande diffusione di *Ulmus* e *Vitis* è anch'essa la testimonianza di attività antropiche. Si tratta infatti con ogni probabilità di ciò che rimane di un vecchio vigneto con tutori di olmo; il vigneto, una volta abbandonato, è stato rapidamente rioccupato da numerose specie vegetali spontanee che hanno portato alla ricostituzione del bosco. L'uso dell'olmo come tutore della vite è una pratica colturale da noi ormai dimenticata ma di origini antichissime (v. ad es. VIRGILIO, Georgiche, II, 221, 354-361, 367-370). Questo particolare lembo di bosco, quale testimonianza di una pratica agricola ormai scomparsa, assume pertanto anche un certo valore storico.

In uno dei rami laterali del Fosso dell'Inviolata infine, in stazione rupestre, si possono osservare anche alcuni elementi termofili mediterranei, come il leccio (*Quercus ilex*) ed il tino (*Viburnum tinus*). Altre specie termofile, come le mediterranee fillirea (*Phillyrea latifolia*) e corbezzolo (*Arbutus unedo*) e l'orientale marruca (*Paliurus spina-christi*), si rinvengono nell'area in maniera estremamente sporadica.

III - Note floristiche

Anche dal punto di vista floristico l'area del parco riveste un certo interesse. Vi sono stati infatti determinati circa 240 taxa di piante vascolari appartenenti a 75 famiglie, che sono tuttavia da considerare solo una parte del suo ancora ricco patrimonio floristico, ancora poco indagato.

Tra le specie osservate ve ne sono alcune degne di nota. Di notevole interesse ad es. è la presenza di *Datura ferox* (stramonio spinosissimo), una delle tre specie di *Datura* presenti in Italia. Si tratta di una specie originaria della Cina segnalata per tre sole regioni italiane (Lazio, Umbria e Sardegna) ed in tutte considerata rarissima. *Datura ferox* è una specie spontaneizzata (cioè sfuggita a coltivazione) presente nel Lazio, dove è rara, in pochissime località tutte nei dintorni di Roma. Altra pianta degna di menzione è *Imperata cilindrica*. Questa bella graminacea, caratterizzata da una candida infiorescenza piumosa, è poco comune nel Lazio ed è una delle specie protette dall'attuale legislazione regionale (L. R. 19/9/1974 n° 61). Anche *Lathrea squamaria* (latrea comune) è specie poco comune nel Lazio. Osservata anch'essa all'interno del parco, è una scrofulariacea a fioritura primaverile dall'aspetto piuttosto singolare. Tutta la pianta infatti, per la completa assenza di clorofilla nei suoi tessuti, assume una colorazione rosea o bianco-giallastra. La latrea è una pianta parassita dalle foglie carnosette che vive a spese di diverse latifoglie arboree e cespugliose. All'Inviolata, nel fosso omonimo, ne sono stati osservati diversi esemplari tutti alla base di alcuni individui di *Acer campestre*.

Per la loro indubbia bellezza meritano di essere ricordate anche *Narcissus tazetta* (narciso nostrale, tazetta) e *Anemone coronaria* (anemone dei fiorai). Si tratta di due specie molto vistose, localmente copiose in passato, che si stanno gradualmente rarefacendo e che andrebbero pertanto tutelate. Anche all'Inviolata sono entrambe piuttosto rare; la prima si può osservare con bellissimi esemplari anche nei campi di frumento che costeggiano la strada provinciale 28bis.

Sono state rinvenute nell'area anche diverse specie di orchidee spontanee, tra le quali *Orchis purpurea* e *Anacamptis pyramidalis*, specie abbastanza diffuse nel Lazio ma protette, come quasi tutte le *Orchidaceae* della flora italiana, in base al regolamento CEE 338/97.

IV – Considerazioni conclusive

L'ambiente naturale del parco dell'Inviolata mostra chiaramente le caratteristiche di un'area in cui l'impatto antropico è stato in passato, ed è ancora oggi, molto pesante. Malgrado ciò **la natura dell'Inviolata mostra molteplici elementi di interesse, a cominciare da una considerevole ricchezza floristica, che vede la presenza anche di specie rare e protette dall'attuale legislazione regionale e da regolamenti comunitari.** La forte antropizzazione dell'area è evidenziata dall'elevato numero di specie sinantropiche, la cui cospicua presenza non è comunque di per sé negativa. Le specie ruderali in particolare diventano nettamente dominanti già 2-3 anni dopo l'eventuale abbandono dei coltivi, ma questo ambiente, che è costituito non solo da specie strettamente ruderali ma anche dalle specie meno esigenti della flora spontanea, non ha una vita molto lunga. Infatti quando il disturbo continuo, che è condizione fondamentale per la loro diffusione, viene a cessare, le specie della vegetazione naturale dell'area tornano ad avere il sopravvento sulle ruderali, e la vegetazione evolve verso situazioni aperte di tipo prativo oppure verso boscaglie che portano col tempo alla ricostituzione del bosco. Da tutto ciò appare evidente l'importanza dei luoghi ruderali non solo come "banca dei semi", cioè come luogo di riserva di vegetali tra i più disparati, oltre a quelli tipici, ma anche di condensazione, di riunione di elementi utili per una ricostituzione delle formazioni vegetazionali potenziali della regione.

L'ambiente naturale del Parco dell'Inviolata si presenta quindi come un ambiente sorprendentemente ricco e vario, sicuramente degno di interesse anche dal punto di vista naturalistico oltre che storico-archeologico. Si tratta di un'area che malgrado l'elevato impatto antropico, che è all'origine tra l'altro di un gradevolissimo paesaggio, è riuscita a conservare un notevole patrimonio floristico-vegetazionale e faunistico. Si tratta quindi di un'area che merita la massima attenzione e certamente un'adeguata tutela.

18.2 Fauna

Pagg. 155-156

Analogamente a quanto osservato per la flora e la vegetazione si afferma che sono stati eseguiti:

- ricerca bibliografica;
- ricerca sulle norme legislative relative alla gestione della fauna;
- sopralluogo sull'area.

Osservazioni

Anche in questo caso tuttavia **non è riportata nel SIA neanche un'informazione di tipo faunistico**. Più che di un 'area di pregio naturalistico, sembra quasi che si stia parlando di un deserto lunare. Si riportano pertanto, anche in questo caso, alcune **informazioni sulla fauna dell'area dell'Inviolata**, tratte da Giardini (2005).

I - Introduzione

Quella dell'Inviolata è un'area che per le sue dolci ondulazioni collinari, la fertilità del terreno e l'abbondanza d'acqua è stata frequentata e sfruttata dall'uomo fin dalla preistoria ed ancora oggi vi è coltivata tutta la superficie lavorabile. Il gradevole paesaggio dell'area dell'Inviolata, che ben rappresenta quello tipico della Campagna Romana, è un paesaggio in parte costruito, la cui morfologia deriva cioè anche dalle attività dell'uomo, che ne ha smussato molte delle asperità. Tuttavia, malgrado l'elevato livello di antropizzazione, il parco dell'Inviolata mostra negli angoli più nascosti morfologie ben più aspre, come forre, fossi e versanti collinari più scoscesi che proprio per la loro asperità sono riusciti a conservare ambienti caratterizzati ancora oggi da una elevata naturalità. Si tratta talvolta di ambienti la cui integrità, proprio per il contesto in cui si trovano, è veramente sorprendente, tanto da ospitare anche specie particolarmente sensibili alle alterazioni ambientali. **Gli studi finora condotti nel parco hanno evidenziato nel complesso la presenza di una vegetazione diversificata ed una considerevole ricchezza sia dal punto di vista floristico che faunistico, considerato che sono state censite nell'area circa 240 specie vegetali e quasi 50 specie di vertebrati (tra anfibi, rettili, uccelli e mammiferi), tra le quali anche diverse specie rare e protette.**

II - Cenni faunistici

Le sorprese maggiori su quest'area derivano soprattutto dall'osservazione di specie animali la cui presenza risulta essere talvolta veramente inaspettata. **Sono state osservate infatti oltre 30 specie di Uccelli, sicuramente meno di quelle che realmente frequentano l'area, ma soprattutto ben 10 specie tra Anfibi e Rettili, oltre che a diverse specie di Mammiferi** (v. elenco faunistico).

Questi dati sono tanto più significativi se si considera che ricerche specifiche sulla fauna non sono mai state condotte, e che le informazioni qui riportate derivano esclusivamente da osservazioni del tutto fortuite effettuate nel corso delle erborizzazioni.

I dati riguardanti i Mammiferi sono piuttosto scarsi, in particolare per quel che riguarda i numerosi micromammiferi che sicuramente frequentano la zona (Insettivori, Chiroterri e Roditori), il cui studio richiede tecniche particolari e l'intervento di specialisti. I pochi dati disponibili derivano dall'analisi di alcune borre di rapaci notturni raccolte nei pressi dei casali dell'Inviolata. I resti ossei di mammiferi in esse rinvenuti sono stati attribuiti a due specie di piccoli roditori: l'arvicola di Savi (*Microtus savii*) e una specie non identificata di topo selvatico (*Apodemus* sp.).

Nell'area inoltre sono sicuramente presenti la volpe (*Vulpes vulpes*), molto comune, la talpa romana (*Talpa romana*), della quale si possono osservare i caratteristici monticelli di terra, e l'istrice (*Hystrix cristata*), specie protetta la cui presenza è stata accertata mediante il rinvenimento di inconfondibili aculei.

La maggior parte delle specie di Uccelli osservate è tipica degli ambienti aperti, colture cerealicole, coltivi arborati, incolti, pascoli aridi, garighe, margini di bosco. Sono tuttavia diverse le specie la cui presenza nell'area suscita una certa meraviglia. Sono state infatti osservate alcune delle specie più belle, esotiche e variopinte dell'avifauna italiana, come ad esempio l'upupa (*Upupa epops*), ma soprattutto il coloratissimo gruccione (*Merops apiaster*) e il giallo rigogolo (*Oriolus oriolus*). L'area è frequentata anche da alcuni rapaci, come il gheppio (*Falco tinnunculus*), visibile con elevata frequenza, ed il nibbio bruno (*Milvus migrans*), osservabile solo sporadicamente. Tra i rapaci notturni sono invece comuni la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tito alba*), che fanno strage soprattutto di piccoli mammiferi. Frequentano l'area anche diverse specie legate agli ambienti umidi, come l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Quest'ultima, osservata nel Fosso del Cupo, utilizza con ogni probabilità l'intera rete di fossi presente nell'area.

Un cenno particolare merita il gabbiano reale mediterraneo (*Larus cachinnans*), una specie la cui osservazione in quest'area non è del tutto insolita, considerata la breve distanza del Tevere e dell'Aniene e la presenza dei laghi della piana delle Acque Albule. Si tratta di una specie che, anche se sporadicamente, frequenta da sempre quest'area, ma la cui attuale abbondante presenza ha davvero poco di naturale. Questi uccelli infatti frequentano in numero sempre maggiore la sempre più vasta discarica dell'Inviolata, che è, lo ricordiamo, la seconda del Lazio. E' ormai uno spettacolo consueto, e deprimente, osservare stormi di gabbiani reali che volteggiano come impazziti sui rifiuti che vengono scaricati dai camion o ridistribuiti da altri mezzi sulla superficie della discarica stessa, come è facile osservarli in grandi stormi sui fertili campi circostanti, ove formano ampie macchie bianche nel terreno (Fig. 21). Se seguire il volo di un gabbiano genera di solito una piacevole sensazione di calma e di libertà, la vista dei gabbiani che si gettano sui rifiuti della discarica suscita solo una grande amarezza, oltre che un profondo senso di vergogna, di sporcizia e di schiavitù. Il gabbiano reale è uno degli uccelli dotati di maggiore plasticità ecologica, un vero campione di adattabilità che ha colonizzato da decenni le discariche di tutta l'Europa, la cui distribuzione e consistenza attuali sono in larga misura proprio il risultato dell'aumento delle risorse trofiche di origine antropica. Si suppone che localmente "possa causare danni ad attività produttive, problemi di conservazione per altre specie ornitiche e, ove presente con alte concentrazioni in zone edificate o industriali, desta preoccupazioni di carattere sanitario per l'accumulo di deiezioni e per la trasmissione di agenti patogeni" (BACCETTI, 2003).

Altri uccelli favoriti dalla presenza della discarica sono le cornacchie grigie, anche queste osservabili con frequenza sempre maggiore ed in numero sempre più elevato.

Come abbiamo già accennato **l'erpeto fauna è costituita da ben 10 specie diverse**, 4 di Anfibi e 6 di Rettili, un numero sicuramente degno di rispetto per un'area antropizzata e di modesta superficie. **Nove delle specie presenti sono incluse nell'elenco delle specie protette dalla L. R. n° 18 del 5-4-1988 ("Tutela di alcune specie della fauna minore")**, solo le rane verdi (*Rana bergeri* + *Rana kl. hispanica*) ne sono escluse. Tra i rettili presenti all'Inviolata sono comuni la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la lucertola muraiola (*P. muralis*), la luscengola (*Chalcides chalcides*) e il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). Sono presenti anche alcuni serpenti, come il biacco (*Coluber viridiflavus*), il più comune, e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Tra le varie specie di anfibi osservate è opportuno citare almeno la presenza del rospo smeraldino (*Bufo viridis*), che all'Inviolata sembra essere addirittura più diffuso del rospo comune (*Bufo bufo*), e della rana appenninica (*Rana italica*). La presenza di quest'ultima specie in un'area come quella in oggetto è quanto mai interessante per almeno due motivi. Il primo è di carattere zoogeografico, dato che si

tratta di una rana endemica dell'Italia peninsulare, mentre il secondo è tipo ecologico. La rana appenninica è infatti una specie la cui presenza è indice di una elevata qualità ambientale, essendo particolarmente sensibile all'inquinamento organico. Si osserva con facilità al Fosso dell'Inviolata, che è senza dubbio il corso d'acqua più integro della zona. L'indicazione fornita da *Rana italica*, non è tra l'altro isolata. Essa è infatti confermata dalla presenza di un'altra specie anch'essa molto sensibile ad ogni forma di inquinamento: il granchio di fiume (*Potamon fluviatilis*). Sia quest'ultimo che la rana appenninica vivono in ambienti con acque limpide e ben ossigenate. La loro presenza è una delle migliori testimonianze del fatto che in alcuni degli angoli più protetti all'interno del parco si trovano ancora ambienti sorprendentemente ben conservati.

Un'altra testimonianza dell'ottimo grado di conservazione di alcuni degli ambienti umidi della zona è costituita dai fontanili dell'Inviolata, letteralmente brulicanti di vita. Vi si osservano infatti larve ed adulti di numerosi insetti acquatici (tra i quali *Nepa cinerea*, notonette, libellule ecc.), piccoli crostacei, sanguisughe, piccoli molluschi. Tra questi ultimi è da segnalare *Ancylus fluviatilis* (patella d'acqua dolce), dalla caratteristica conchiglia conica, patelliforme. Pur trattandosi di una specie abbastanza comune la sua presenza è interessante perché indicativa, ancora una volta, di acque non inquinate, visto che si tratta di una specie piuttosto esigente rispetto alla concentrazione di ossigeno disciolto.

III - Elenco faunistico

Si riporta l'elenco delle specie di vertebrati osservate all'interno dell'attuale perimetro del Parco dell'Inviolata.

Anfibi

rana appenninica (*Rana italica*)
rane verdi (*Rana bergeri* + *Rana kl. hispanica*)
rospo comune (*Bufo bufo*)
rospo smeraldino (*Bufo viridis*)

Rettili

biacco (*Coluber viridiflavus*)
lucertola campestre (*Podarcis sicula*)
lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)
luscengola (*Chalcides chalcides*)
natrice dal collare (*Natrix natrix*)
ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

Uccelli

averla piccola (*Lanius collurio*)
ballerina bianca (*Motacilla alba*)
barbagianni (*Tyto alba*)
beccamoschino (*Cisticola juncidis*)
cappellaccia (*Galerida cristata*)
cardellino (*Carduelis carduelis*)
civetta (*Athene noctua*)
codibugnolo (*Aegithalos caudatus*)
cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)
cuculo (*Cuculus canorus*)

fringuello (*Fringilla coelebs*)
gabbiano reale mediterraneo (*Larus cachinnans*)
gheppio (*Falco tinnunculus*)
gruccione (*Merops apiaster*)
merlo (*Turdus merula*)
nibbio bruno (*Milvus migrans*)
passera d'Italia (*Passer italiae*)
passera mattugia (*Passer montanus*)
pettirosso (*Erithacus rubecula*)
pigliamosche (*Muscicapa striata*)
rigogolo (*Oriolus oriolus*)
rondine (*Hirundo rustica*)
rondone (*Apus apus*)
saltimpalo (*Saxicola torquata*)
scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)
storno (*Sturnus vulgaris*)
strillozzo (*Emberiza calandra*)
tortora comune (*Streptopelia turtur*)
upupa (*Upupa epops*)
usignolo (*Luscinia megarhynchos*)
usignolo di fiume (*Cettia cetti*)
verdone (*Carduelis chloris*)
verzellino (*Serinus serinus*)
zigolo (*Emberiza sp.*)

Mammiferi

arvicola di Savi (*Microtus savii*)
istricce (*Hystrix cristata*)
talpa romana (*Talpa romana*)
topo selvatico (*Apodemus sp.*)
volpe (*Vulpes vulpes*).

IV – Considerazioni conclusive

Le, malgrado tutto, buone condizioni ambientali dell'Inviolata sono testimoniate soprattutto dalla presenza di un cospicuo numero di specie animali. Particolarmente interessanti quelle legate agli ambienti umidi, sempre più rari e malridotti, alcune delle quali indicatrici di acque ancora pulite e ben ossigenate.

Si tenga presente che la maggior parte delle specie animali osservate è tutelata da apposite leggi, quali ad es. la L.R. n. 18 del 5 aprile 1988 ("Tutela di alcune specie della fauna minore") e la L. n° 503/1981 ("Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa", meglio nota come Convenzione di Berna).

L'ambiente naturale del Parco dell'Inviolata si presenta quindi come un ambiente sorprendentemente ricco e vario, sicuramente degno di interesse anche dal punto di vista naturalistico oltre che storico-archeologico. Si tratta di

un'area che malgrado l'elevato impatto antropico, che è all'origine tra l'altro di un gradevolissimo paesaggio, è riuscita a conservare un notevole patrimonio floristico-vegetazionale e faunistico. Si tratta quindi di un'area che merita la massima attenzione e certamente un'adeguata tutela.

18.3 Analisi degli impatti e misure di contenimento

Pag. 156

Si afferma che *“Non si ritiene sussistano impatti né sulla vegetazione né sulla fauna in quanto gli impianti interesseranno un'area già trasformata dall'uomo dal punto di vista agricolo”*, ed inoltre che *“nelle aree e nelle zone limitrofe (...) non si rilevano elementi naturalistici di pregio o significativi, fattore che contribuisce all'impatto su tali componenti. Concludendo non si ritiene sussistano impatti né sulla vegetazione né sulla fauna in quanto l'impianto interesserà un'area fortemente trasformata”*.

Osservazioni

Considerata l'assoluta mancanza nel SIA di un serio studio sulle componenti biotiche affermazioni così categoriche sull'inesistenza di impatti sulla vegetazione né sulla fauna è del tutto priva di fondamento e di conseguenza davvero sconcertante.

Questa parte dello Studio di Impatto Ambientale è certamente la più carente, per qualità e quantità. La lettura delle poche pagine dedicate ad alcuni degli aspetti più schiettamente naturalistici dell'area, e cioè alla componente biotica (vegetazione, flora e fauna), mostra chiaramente come a queste fondamentali componenti degli ecosistemi, tra le più sensibili ai cambiamenti ambientali, non sia stata dedicata in realtà la minima attenzione. Questi aspetti sono stati completamente trascurati, non del tutto ignorati probabilmente solo perché le norme vigenti impone che vengano presi in considerazione, ma niente di serio è stato fatto, tanto che le poche righe dedicate a vegetazione, flora e fauna risultano chiaramente essere state scritte da persona scarsamente competente. Nell'équipe che ha prodotto lo Studio di Impatto Ambientale l'assenza di una figura professionale specifica, con le competenze adeguate (un naturalista o qualcosa di simile), è certamente più che ipotizzabile.

Non si può negare che gli impianti interesseranno un'area già trasformata dall'uomo dal punto di vista agricolo, ma, **come abbiamo visto dai dati riportati in precedenza**, tratti da Giardini (2005), **non si può certamente affermare che non siano presenti elementi naturalistici di pregio o significativi**. Si ricorda a tale proposito che **la maggior parte delle specie animali osservate all'Inviolata è tutelata in base alla L.R. n. 18 del 5 aprile 1988 ("Tutela di alcune specie della fauna minore") ed alla L. n. 503/1981 ("Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa", meglio nota come Convenzione di Berna).**

Si fa inoltre presente che diverse specie sono incluse nell'Allegato IV (*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*) della “Direttiva 92/43/CEE del consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (Direttiva Habitat).

L'assoluta mancanza di impatti sulle componenti biotiche dell'area protetta non è pertanto ipotizzabile.

Si tenga presente che il lavoro citato sulla flora e la fauna dell'Inviolata è incluso in un volume, pubblicato a cura dell'Associazione onlus *Amici dell'Inviolata* e finanziato dalla Provincia di Roma (**Allegato n. 4**), in cui sono riportati gli atti di un convegno di studi che si è tenuto a Guidonia nel gennaio 2003 proprio sul tema “*Parco archeologico naturale dell'Inviolata: le ragioni di una tutela*”. Nel volume è riportata una notevole mole di informazioni di carattere geografico, geologico, storico-archeologico, naturalistico, paesaggistico ecc. sull'area del parco.

20 RUMORE E VIBRAZIONI

20.1 Emissioni sonore

Pag. 164

Vi si riportano le 6 classi, per le quali è ammissibile un certo livello sonoro, così come stabilito dal D.C.P.M. del 14 novembre 1997 e vi si afferma che “*l'area di localizzazione dell'impianto di trattamento si può far ricadere nella III classe in quanto scarsamente abitata ma discretamente antropizzata da attività di tipo agricolo che impiegano macchine operatrici e dalla presenza di traffico veicolare a scorrimento veloce del vicino raccordo autostradale Fiano-S. Cesareo*”.

Osservazioni

Si fa presente, come tra l'altro risulta anche dalla tabella riportata nella pagina successiva del SIA (pag. 165), che **l'area dell'Inviolata, come stabilito dal D.C.P.M. del 14 novembre 1997, è chiaramente da riferire alla classe I (AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE), nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione.**

22 PAESAGGIO

Per quanto riguarda questo aspetto, considerato che le principali affermazioni leggibili in questo capitolo sono state già riportate nella parte introduttiva del SIA, **si rimanda alle osservazioni già effettuate relative a pag. 18 (capitolo 5 L'area di studio).**

BIBLIOGRAFIA

MARI Z., 1983. *Tibur, pars tertia*, “Forma Italiae” Regio I, vol. XVII, Firenze.

GIARDINI M., 1996. *Appunti sulla flora e la fauna del Parco dell’Inviolata*. Annali dell’Associazione Nomentana di Storia ed Archeologia, 2: 43-46.

GIARDINI M., 2000. *Poggio Cesi, Le Carpeneta, Parco naturale-archeologico dell’Inviolata (Roma): guida agli aspetti naturali*. Comune di Guidonia-Montecelio, Assessorato Servizi alla Persona, Associazione Alpinistica “La Cordata”, 24 pp.

GIARDINI M., 2005. *Cenni sull’ambiente naturale del Parco archeologico-naturale dell’Inviolata e delle tenute storiche di Guidonia-Montecelio*. In: CALAMITA U. (a cura di), Atti del Convegno di Studi “Parco archeologico naturale dell’Inviolata di Guidonia, le ragioni di una tutela”, Guidonia, 25 gennaio 2003, pp. 27-55. Associazione culturale onlus *Amici dell’Inviolata* Guidonia, Provincia di Roma.

D) OSSERVAZIONI SU “PIANI DI GESTIONE OPERATIVA, POST-OPERATIVA, DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO, DI RIPRISTINO AMBIENTALE” (ELABORATO A/5)

Le presenti osservazioni seguono la numerazione delle pagine, dei capitoli e dei paragrafi dell’elaborato A/5 “Piani di gestione operativa, post-operativa, di sorveglianza e controllo, di ripristino ambientale”.

5. PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

5.1 Quadro di riferimento dell’area

5.1.6 Caratteristiche vegetazionali

Pag. 69

Vi si legge che “*il territorio che circoscrive l’area in oggetto (...) non è caratterizzato da alcuna presenza vegetazionale di rilievo*”.

Osservazioni

Quella dell’Inviolata è in realtà un’area che, per quanto antropizzata, mostra ancora una sorprendente ricchezza dal punto di vista naturalistico (Giardini, 1996; 2000; 2005). Vi si osservano aree boschive, corsi d’acqua con vegetazione ripariale, siepi, coltivi, pascoli, forre tufacee con interessanti stazioni rupestri: un vero e proprio mosaico ambientale che rende estremamente composito e piacevole il territorio considerato, determinando inoltre una considerevole ricchezza sia dal punto di vista floristico che vegetazionale.

Si riporta qui di seguito una sintesi degli **aspetti floristici e vegetazionali dell'area dell'Inviolata** tratti da Giardini (2005).

I - Introduzione

Quella dell'Inviolata è un'area che per le sue dolci ondulazioni collinari, la fertilità del terreno e l'abbondanza d'acqua è stata frequentata e sfruttata dall'uomo fin dalla preistoria ed ancora oggi vi è coltivata tutta la superficie lavorabile. Il gradevole paesaggio dell'area dell'Inviolata, che ben rappresenta quello tipico della Campagna Romana, è un paesaggio in parte costruito, la cui morfologia deriva cioè anche dalle attività dell'uomo, che ne ha smussato molte delle asperità. Tuttavia, malgrado l'elevato livello di antropizzazione, il parco dell'Inviolata mostra negli angoli più nascosti morfologie ben più aspre, come forre, fossi e versanti collinari più scoscesi che proprio per la loro asperità sono riusciti a conservare ambienti caratterizzati ancora oggi da una elevata naturalità. Si tratta talvolta di ambienti la cui integrità, proprio per il contesto in cui si trovano, è veramente sorprendente, tanto da ospitare anche specie particolarmente sensibili alle alterazioni ambientali. **Gli studi finora condotti nel parco hanno evidenziato nel complesso la presenza di una vegetazione diversificata ed una considerevole ricchezza sia dal punto di vista floristico che faunistico, considerato che sono state censite nell'area circa 240 specie vegetali e quasi 50 specie di vertebrati (tra anfibi, rettili, uccelli e mammiferi), tra le quali anche diverse specie rare e protette.**

II - Caratteristiche vegetazionali

I diversi tipi di vegetazione presenti vengono illustrati secondo il criterio del crescente grado di naturalità e della maggiore complessità, iniziando cioè dai coltivi fino ad arrivare ai tipi vegetazionali naturali più evoluti e maturi, come ad es. la vegetazione legata agli ambienti umidi e quella forestale, presenti in genere nelle aree più difficili ed articolate ma proprio per questo meglio conservate dal punto di vista naturalistico. La presenza di diversi tipi vegetazionali rende variegato, gradevole ed interessante l'ambiente del parco.

- **I COLTIVI**

La maggior parte della superficie dell'area protetta è interessata da colture erbacee stagionali. Quelle più diffuse e praticate sono quelle di frumento (*Triticum aestivum*), erba medica (*Medicago sativa*) e mais (*Zea mays*). Sono ovviamente presenti anche colture arboree, in particolare quella dell'olivo (*Olea europaea*).

- **LA VEGETAZIONE SINANTROPICA**

Trattandosi di un'area intensamente coltivata non sorprende il fatto che siano abbondantissime nell'area le cosiddette specie sinantropiche, costituite per lo più da piante erbacee, ben rappresentate negli ambienti antropizzati. Si tratta di specie nitrofile e ruderali, cioè di quelle specie che vegetano nelle aree pascolate e sui margini delle strade, resistenti al calpestio o comunque favorite dal disturbo continuo. Vi sono incluse anche le specie esotiche, quelle ornamentali e quelle che si accompagnano normalmente alle specie coltivate.

Le specie ornamentali

Tra i taxa sinantropici possono essere inclusi quelli coltivati a scopo ornamentale, come ad es. i quattro stupendi tigli (*Tilia x vulgaris*) isolati osservabili a non molta distanza dai casali dell'Inviolata. Sempre nei loro pressi si osservano anche l'albero da rosari (*Melia azedarach*), il pino domestico (*Pinus pinea*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Le specie infestanti dei coltivi

Si tratta di specie spesso estranee alla flora originaria di una certa regione, giunte in epoche diverse da differenti paesi al seguito delle principali colture e, di conseguenza, agli spostamenti (migrazioni, espansioni) dei popoli. Numerose le specie presenti nell'area considerata. Tra quelle tipiche delle coltivazioni, soprattutto cerealicole, si

possono citare specie talvolta vistose e dalle gradevolissime fioriture, come *Gladiolus italicus*, *Delphinium halteratum*, *Papaver rhoeas*, *Legousia speculum-veneris*, *Coleostephus myconis* ed altre di minori dimensioni ma non meno belle, come *Anagallis arvensis*, *Viola arvensis*, *Veronica persica*, *Centaurea calcitrapa*, *C. solstitialis* e *Ajuga chamaepitys*. Sono invece frequenti nelle colture di mais *Kickxia spuria*, alcune specie di *Amaranthus*, *Portulaca oleracea*, *Persicaria lapathifolia*, *Euphorbia helioscopia*, *Mercurialis annua*, *Solanum nigrum* ecc. Negli oliveti si osservano tipicamente, oltre ad alcune di quelle già citate (*Veronica persica*, *Portulaca oleracea*, *Solanum nigrum*), anche specie come *Stellaria media*, *Leopoldia comosa*, *Bellevalia romana* ecc.

Le specie nitrofile e ruderali

Tra le specie ruderali e nitrofile presenti nell'area, tipiche dei margini di strada e degli ambienti calpestati, si possono citare ad es. *Convolvulus arvensis*, *Centaurea calcitrapa*, *Cichorium intybus*, *Coleostephus myconis*, *Cynodon dactylon*, *Lolium perenne*, *Daucus carota* e *Foeniculum vulgare*, *Inula viscosa*, *Malva sylvestris*, *Plantago major*, *P. lanceolata*, *Portulaca oleracea*, *Rumex crispus*, *Verbena officinalis*, *Tribulus terrestris*, *Urtica dioica*, *Xanthium spinosum* ed alcune specie dei generi *Amaranthus* e *Chenopodium*. Frequente in alcune aree del Parco è il cardo mariano (*Silybum marianum*), specie commestibile schiettamente nitrofila e tipica degli ambienti concimati, soprattutto dal pascolo ovino. A queste si possono aggiungere *Sambucus nigra* e *S. ebulus*, nonché alcune specie esotiche arboree ormai naturalizzate ed ampiamente diffuse in Italia, come l'ailanto (*Ailanthus altissima*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Le specie degli incolti e dei campi abbandonati

Questi ambienti sono dotati di una flora più ricca rispetto a quella dei campi coltivati. In essi si sviluppa una vegetazione costituita per lo più da specie annuali e dominata da graminacee. Tra queste spicca, per la sua vistosità e per l'aspetto simile a quello del frumento, *Dasyphyrum villosum*, graminacea alta anche più di un metro, cui si associano frequentemente *Dactylis glomerata* ed *Elytrigia repens*. Oltre alle graminacee vi si possono osservare molte piccole piante a ciclo vitale breve, come varie specie di trifoglio (*Trifolium* sp. pl.) e di erba medica (*Medicago* sp. pl.), *Geranium molle*, *Plantago lanceolata*, *Sherardia arvensis*, *Sanguisorba minor* e numerose altre.

• VEGETAZIONE IGROFILA E RIPARIALE

Nell'area la vegetazione igrofila o ripariale è ben rappresentata. Sugli argini dei vari fossi che solcano la superficie del parco si osservano rigogliosi esemplari di salici (*Salix alba*) e pioppi (*Populus nigra*) accompagnati da maestose farnie (*Quercus robur*). Al di sotto delle loro chiome si possono osservare *Arundo donax*, *Bryonia dioica*, *Carex pendula*, *Epilobium hirsutum*, *Cyperus longus*, *Equisetum telmateja*, *Petasites hybridus*, *Calystegia sepium*, *Humulus lupulus*, *Clematis vitalba*, *Phragmites australis*, *Ranunculus* sp. pl., *Solanum dulcamara*, *Sambucus ebulus*, *S. nigra*, *Typha latifolia*, *Urtica dioica*, *Dipsacus fullonum*. Numerose le felci presenti, rappresentate da diverse specie: *Pteridium aquilinum*, *Asplenium trichomanes*, *Polystichum setiferum*, *Phyllitis scolopendrium* subsp. *scolopendrium* e *Adiantum capillus-veneris*.

Anche tra le specie degli ambienti umidi sono presenti taxa aventi anch'essi uno spiccato carattere di ruderalità o nitrofilia, come ad es. *Calystegia sepium*, *Clematis vitalba*, *Equisetum telmateja*, *Sambucus ebulus*, *S. nigra*, *Urtica dioica* e *Rubus ulmifolius*.

• LE SIEPI E I CESPUGLIETI

Nelle siepi si possono osservare numerose specie che possono essere considerate elementi della vegetazione naturale dell'area, dei residui, veri e propri relitti, dell'originaria vegetazione boschiva. Tra queste abbiamo già citato il sambuco (*Sambucus nigra*), il rovo (*Rubus ulmifolius*) e il prugnolo (*Prunus spinosa*), ai quali è possibile aggiungere l'evonimo (*Euonymus europaeus*), la vitalba (*Clematis vitalba*), la roverella (*Quercus pubescens*), il corniolo

sanguinello (*Cornus sanguinea*), l'olmo (*Ulmus minor*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il fico (*Ficus carica*), la robbia selvatica (*Rubia peregrina*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*), l'edera (*Hedera helix*), l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*). La loro presenza è di grande importanza dal punto di vista ecologico. Questi elementi infatti, se fossero lasciati loro il tempo e lo spazio necessari, sarebbero le pedine fondamentali per la ricostituzione della vegetazione forestale.

- **VEGETAZIONE BOSCHIVA**

Si osservano nel parco dell'Inviolata alcuni piccoli lembi di bosco relegati in massima parte nelle zone maggiormente acclivi. La loro esistenza permette ancora oggi di osservare direttamente alcuni degli elementi costituenti la vegetazione naturale dell'area. Lo strato arboreo di questi boschi, governati a ceduo composto, è costituito soprattutto da querce, per lo più cerro (*Quercus cerris*) e farnia (*Q. robur*), quest'ultima è particolarmente abbondante nei pressi dei corsi d'acqua. Questo tipo di bosco, una volta diffuso in tutte le regioni pianeggianti della penisola, è ormai sempre più raro (uno dei lembi più estesi è ancora oggi osservabile ad es. nella Selva di Sabaudia, nel Parco Nazionale del Circeo). Alle querce si accompagnano l'acero oppio (*Acer campestre*), l'olmo (*Ulmus minor*), il nocciolo (*Corylus avellana*). Lo strato arbustivo è formato da *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare*. Sui rami di queste fanerofite si avvolgono i fusti di alcune specie lianose o rampicanti, come *Clematis vitalba*, *C. flammula*, *Hedera helix*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Tamus communis* e anche, abbastanza frequente in qualche frammento di bosco, *Vitis vinifera* (la vite). Nel sottobosco si possono osservare *Arum italicum*, *Asparagus acutifolius*, *Prunus spinosa*, *Ruscus aculeatus* ecc.

Un lembo di vegetazione forestale situato tra il grande uliveto e via dell'Inviolata mostra invece caratteristiche veramente peculiari. Vi si osserva infatti una eccezionale presenza di *Ulmus minor* (olmo) e *Vitis vinifera* (vite), quest'ultima frequentemente arrampicata proprio sui tronchi o tra i rami degli olmi. La grande diffusione di *Ulmus* e *Vitis* è anch'essa la testimonianza di attività antropiche. Si tratta infatti con ogni probabilità di ciò che rimane di un vecchio vigneto con tutori di olmo; il vigneto, una volta abbandonato, è stato rapidamente rioccupato da numerose specie vegetali spontanee che hanno portato alla ricostituzione del bosco. L'uso dell'olmo come tutore della vite è una pratica colturale da noi ormai dimenticata ma di origini antichissime (v. ad es. VIRGILIO, Georgiche, II, 221, 354-361, 367-370). Questo particolare lembo di bosco, quale testimonianza di una pratica agricola ormai scomparsa, assume pertanto anche un certo valore storico.

In uno dei rami laterali del Fosso dell'Inviolata infine, in stazione rupestre, si possono osservare anche alcuni elementi termofili mediterranei, come il leccio (*Quercus ilex*) ed il tino (*Viburnum tinus*). Altre specie termofile, come le mediterranee fillirea (*Phillyrea latifolia*) e corbezzolo (*Arbutus unedo*) e l'orientale marruca (*Paliurus spina-christi*), si rinvencono nell'area in maniera estremamente sporadica.

III - Note floristiche

Anche dal punto di vista floristico l'area del parco riveste un certo interesse. Vi sono stati infatti determinati circa 240 taxa di piante vascolari appartenenti a 75 famiglie, che sono tuttavia da considerare solo una parte del suo ancora ricco patrimonio floristico, ancora poco indagato.

Tra le specie osservate ve ne sono alcune degne di nota. Di notevole interesse ad es. è la presenza di *Datura ferox* (stramonio spinosissimo), una delle tre specie di *Datura* presenti in Italia. Si tratta di una specie originaria della Cina segnalata per tre sole regioni italiane (Lazio, Umbria e Sardegna) ed in tutte considerata rarissima. *Datura ferox* è una specie spontaneizzata (cioè sfuggita a coltivazione) presente nel Lazio, dove è rara, in pochissime località tutte nei dintorni di Roma. Altra pianta degna di menzione è *Imperata cilindrica*. Questa bella graminacea, caratterizzata da una

candida infiorescenza piumosa, è poco comune nel Lazio ed è una delle specie protette dall'attuale legislazione regionale (L. R. 19/9/1974 n° 61). Anche *Lathrea squamaria* (latrea comune) è specie poco comune nel Lazio. Osservata anch'essa all'interno del parco, è una scrofulariacea a fioritura primaverile dall'aspetto piuttosto singolare. Tutta la pianta infatti, per la completa assenza di clorofilla nei suoi tessuti, assume una colorazione rosea o bianco-giallastra. La latrea è una pianta parassita dalle foglie carnosette che vive a spese di diverse latifoglie arboree e cespugliose. All'Inviolata, nel fosso omonimo, ne sono stati osservati diversi esemplari tutti alla base di alcuni individui di *Acer campestre*.

Per la loro indubbia bellezza meritano di essere ricordate anche *Narcissus tazetta* (narciso nostrale, tazetta) e *Anemone coronaria* (anemone dei fiorai). Si tratta di due specie molto vistose, localmente copiose in passato, che si stanno gradualmente rarefacendo e che andrebbero pertanto tutelate. Anche all'Inviolata sono entrambe piuttosto rare; la prima si può osservare con bellissimi esemplari anche nei campi di frumento che costeggiano la strada provinciale 28bis.

Sono state rinvenute nell'area anche diverse specie di orchidee spontanee, tra le quali *Orchis purpurea* e *Anacamptis pyramidalis*, specie abbastanza diffuse nel Lazio ma protette, come quasi tutte le *Orchidaceae* della flora italiana, in base al regolamento CEE 338/97.

IV – Considerazioni conclusive

L'ambiente naturale del parco dell'Inviolata mostra chiaramente le caratteristiche di un'area in cui l'impatto antropico è stato in passato, ed è ancora oggi, molto pesante. Malgrado ciò **la natura dell'Inviolata mostra molteplici elementi di interesse, a cominciare da una considerevole ricchezza floristica, che vede la presenza anche di specie rare e protette dall'attuale legislazione regionale e da regolamenti comunitari.** La forte antropizzazione dell'area è evidenziata dall'elevato numero di specie sinantropiche, la cui cospicua presenza non è comunque di per sé negativa. Le specie ruderali in particolare diventano nettamente dominanti già 2-3 anni dopo l'eventuale abbandono dei coltivi, ma questo ambiente, che è costituito non solo da specie strettamente ruderali ma anche dalle specie meno esigenti della flora spontanea, non ha una vita molto lunga. Infatti quando il disturbo continuo, che è condizione fondamentale per la loro diffusione, viene a cessare, le specie della vegetazione naturale dell'area tornano ad avere il sopravvento sulle ruderali, e la vegetazione evolve verso situazioni aperte di tipo prativo oppure verso boscaglie che portano col tempo alla ricostituzione del bosco. Da tutto ciò appare evidente l'importanza dei luoghi ruderali non solo come "banca dei semi", cioè come luogo di riserva di vegetali tra i più disparati, oltre a quelli tipici, ma anche di condensazione, di riunione di elementi utili per una ricostituzione delle formazioni vegetazionali potenziali della regione.

L'ambiente naturale del Parco dell'Inviolata si presenta quindi come un ambiente sorprendentemente ricco e vario, sicuramente degno di interesse anche dal punto di vista naturalistico oltre che storico-archeologico. Si tratta di un'area che malgrado l'elevato impatto antropico, che è all'origine tra l'altro di un gradevolissimo paesaggio, è riuscita a conservare un notevole patrimonio floristico-vegetazionale e faunistico. Si tratta quindi di un'area che merita la massima attenzione e certamente un'adeguata tutela.

5.1.7 Identificazione dei principali ambienti faunistici

Pag. 70

Vi si legge che *“la situazione faunistica si è trasformata divenendo nella zona in esame molto bassa e di scarso rilievo”* (SIC!). Si afferma inoltre che *“si riscontra una fauna adattata alla*

mutata situazione, si che avifauna che per i mammiferi ed i rettili, che comunque sono presenti in numero piuttosto limitato”.

Osservazioni

Come già affermato, quella dell’Inviolata è in realtà un’area che, per quanto antropizzata, mostra ancora una sorprendente ricchezza dal punto di vista naturalistico (Giardini, 1996; 2000; 2005). La varietà ambientale dell’area (aree boschive, corsi d’acqua con vegetazione ripariale, siepi, coltivi, pascoli, forre tufacee) determina una considerevole ricchezza sia dal punto di vista floristico che vegetazionale che si riflette sugli aspetti faunistici, affatto poveri.

Le informazioni che seguono sulla vegetazione e la fauna mostrano infatti che l’area presenta elementi di pregio. Si fa presente in particolare che la maggior parte delle specie animali osservate all’Inviolata è tutelata in base alla L. R. n. 18 del 5 aprile 1988 ("Tutela di alcune specie della fauna minore") ed alla L. n. 503/1981 ("Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa", meglio nota come Convenzione di Berna).

Si fa inoltre presente che diverse delle specie osservate sono incluse nell’Allegato IV (*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*) della “Direttiva 92/43/CEE del consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (Direttiva Habitat). Si tratta di:

MAMMIFERI

RODENTIA

Hystricidae

Hystrix cristata

RETTILI

SAURIA

Lacertidae

Lacerta viridis (= L. bilineata)

Podarcis muralis

Podarcis sicula

OPHIDIA

Colubridae

Coluber viridiflavus

ANFIBI

ANURA

Ranidae

Rana italica

Bufo

Bufo viridis

Si riportano qui di seguito alcune **informazioni sulla fauna dell'area dell'Inviolata** (da Giardini, 2005).

I - Introduzione

Quella dell'Inviolata è un'area che per le sue dolci ondulazioni collinari, la fertilità del terreno e l'abbondanza d'acqua è stata frequentata e sfruttata dall'uomo fin dalla preistoria ed ancora oggi vi è coltivata tutta la superficie lavorabile. Il gradevole paesaggio dell'area dell'Inviolata, che ben rappresenta quello tipico della Campagna Romana, è un paesaggio in parte costruito, la cui morfologia deriva cioè anche dalle attività dell'uomo, che ne ha smussato molte delle asperità. Tuttavia, malgrado l'elevato livello di antropizzazione, il parco dell'Inviolata mostra negli angoli più nascosti morfologie ben più aspre, come forre, fossi e versanti collinari più scoscesi che proprio per la loro asperità sono riusciti a conservare ambienti caratterizzati ancora oggi da una elevata naturalità. Si tratta talvolta di ambienti la cui integrità, proprio per il contesto in cui si trovano, è veramente sorprendente, tanto da ospitare anche specie particolarmente sensibili alle alterazioni ambientali. **Gli studi finora condotti nel parco hanno evidenziato nel complesso la presenza di una vegetazione diversificata ed una considerevole ricchezza sia dal punto di vista floristico che faunistico, considerato che sono state censite nell'area circa 240 specie vegetali e quasi 50 specie di vertebrati (tra anfibi, rettili, uccelli e mammiferi), tra le quali anche diverse specie rare e protette.**

II - Cenni faunistici

Le sorprese maggiori su quest'area derivano soprattutto dall'osservazione di specie animali la cui presenza risulta essere talvolta veramente inaspettata. **Sono state osservate infatti oltre 30 specie di Uccelli, sicuramente meno di quelle che realmente frequentano l'area, ma soprattutto ben 10 specie tra Anfibi e Rettili, oltre che a diverse specie di Mammiferi** (v. elenco faunistico).

Questi dati sono tanto più significativi se si considera che ricerche specifiche sulla fauna non sono mai state condotte, e che le informazioni qui riportate derivano esclusivamente da osservazioni del tutto fortuite effettuate nel corso delle erborizzazioni.

I dati riguardanti i Mammiferi sono piuttosto scarsi, in particolare per quel che riguarda i numerosi micromammiferi che sicuramente frequentano la zona (Insettivori, Chiroteri e Roditori), il cui studio richiede tecniche particolari e l'intervento di specialisti. I pochi dati disponibili derivano dall'analisi di alcune borre di rapaci notturni raccolte nei pressi dei casali dell'Inviolata. I resti ossei di mammiferi in esse rinvenuti sono stati attribuiti a due specie di piccoli roditori: l'arvicola di Savi (*Microtus savii*) e una specie non identificata di topo selvatico (*Apodemus* sp.). Nell'area inoltre sono sicuramente presenti la volpe (*Vulpes vulpes*), molto comune, la talpa romana (*Talpa romana*), della quale si possono osservare i caratteristici monticelli di terra, e l'istrice (*Hystrix cristata*), **specie protetta** la cui presenza è stata accertata mediante il rinvenimento di inconfondibili aculei.

La maggior parte delle specie di Uccelli osservate è tipica degli ambienti aperti, colture cerealicole, coltivi arborati, incolti, pascoli aridi, garighe, margini di bosco. Sono tuttavia diverse le specie la cui presenza nell'area suscita

una certa meraviglia. Sono state infatti osservate alcune delle specie più belle, esotiche e variopinte dell'avifauna italiana, come ad esempio l'upupa (*Upupa epops*), ma soprattutto il coloratissimo gruccione (*Merops apiaster*) e il giallo rigogolo (*Oriolus oriolus*). L'area è frequentata anche da alcuni rapaci, come il gheppio (*Falco tinnunculus*), visibile con elevata frequenza, ed il nibbio bruno (*Milvus migrans*), osservabile solo sporadicamente. Tra i rapaci notturni sono invece comuni la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tito alba*), che fanno strage soprattutto di piccoli mammiferi. Frequentano l'area anche diverse specie legate agli ambienti umidi, come l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*) e la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Quest'ultima, osservata nel Fosso del Cupo, utilizza con ogni probabilità l'intera rete di fossi presente nell'area.

Un cenno particolare merita il gabbiano reale mediterraneo (*Larus cachinnans*), una specie la cui osservazione in quest'area non è del tutto insolita, considerata la breve distanza del Tevere e dell'Aniene e la presenza dei laghi della piana delle Acque Albule. Si tratta di una specie che, anche se sporadicamente, frequenta da sempre quest'area, ma la cui attuale abbondante presenza ha davvero poco di naturale. Questi uccelli infatti frequentano in numero sempre maggiore la sempre più vasta discarica dell'Inviolata, che è, lo ricordiamo, la seconda del Lazio. E' ormai uno spettacolo consueto, e deprimente, osservare stormi di gabbiani reali che volteggiano come impazziti sui rifiuti che vengono scaricati dai camion o ridistribuiti da altri mezzi sulla superficie della discarica stessa, come è facile osservarli in grandi stormi sui fertili campi circostanti, ove formano ampie macchie bianche nel terreno (Fig. 21). Se seguire il volo di un gabbiano genera di solito una piacevole sensazione di calma e di libertà, la vista dei gabbiani che si gettano sui rifiuti della discarica suscita solo una grande amarezza, oltre che un profondo senso di vergogna, di sporcizia e di schiavitù. Il gabbiano reale è uno degli uccelli dotati di maggiore plasticità ecologica, un vero campione di adattabilità che ha colonizzato da decenni le discariche di tutta l'Europa, la cui distribuzione e consistenza attuali sono in larga misura proprio il risultato dell'aumento delle risorse trofiche di origine antropica. Si suppone che localmente "possa causare danni ad attività produttive, problemi di conservazione per altre specie ornitiche e, ove presente con alte concentrazioni in zone edificate o industriali, desta preoccupazioni di carattere sanitario per l'accumulo di deiezioni e per la trasmissione di agenti patogeni" (BACCETTI, 2003).

Altri uccelli favoriti dalla presenza della discarica sono le cornacchie grigie, anche queste osservabili con frequenza sempre maggiore ed in numero sempre più elevato.

Come abbiamo già accennato **l'erpetofauna è costituita da ben 10 specie diverse**, 4 di Anfibi e 6 di Rettili, un numero sicuramente degno di rispetto per un'area antropizzata e di modesta superficie. **Nove delle specie presenti sono incluse nell'elenco delle specie protette dalla L. R. n° 18 del 5-4-1988 ("Tutela di alcune specie della fauna minore")**, solo le rane verdi (*Rana bergeri* + *Rana kl. hispanica*) ne sono escluse. Tra i rettili presenti all'Inviolata sono comuni la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la lucertola muraiola (*P. muralis*), la luscengola (*Chalcides chalcides*) e il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). Sono presenti anche alcuni serpenti, come il biacco (*Coluber viridiflavus*), il più comune, e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Tra le varie specie di anfibi osservate è opportuno citare almeno la presenza del rospo smeraldino (*Bufo viridis*), che all'Inviolata sembra essere addirittura più diffuso del rospo comune (*Bufo bufo*), e della rana appenninica (*Rana italica*). La presenza di quest'ultima specie in un'area come quella in oggetto è quanto mai interessante per almeno due motivi. Il primo è di carattere zoogeografico, dato che si tratta di una rana endemica dell'Italia peninsulare, mentre il secondo è tipo ecologico. La rana appenninica è infatti una specie la cui presenza è indice di una elevata qualità ambientale, essendo particolarmente sensibile all'inquinamento organico. Si osserva con facilità al Fosso dell'Inviolata, che è senza dubbio il corso d'acqua più integro della zona. L'indicazione fornita da *Rana italica*, non è tra l'altro isolata. Essa è infatti confermata dalla presenza di un'altra specie anch'essa molto sensibile ad ogni forma di inquinamento: il granchio di fiume (*Potamon fluviatilis*). Sia quest'ultimo

che la rana appenninica vivono in ambienti con acque limpide e ben ossigenate. La loro presenza è una delle migliori testimonianze del fatto che in alcuni degli angoli più protetti all'interno del parco si trovano ancora ambienti sorprendentemente ben conservati.

Un'altra testimonianza dell'ottimo grado di conservazione di alcuni degli ambienti umidi della zona è costituita dai fontanili dell'Inviolata, letteralmente brulicanti di vita. Vi si osservano infatti larve ed adulti di numerosi insetti acquatici (tra i quali *Nepa cinerea*, notonette, libellule ecc.), piccoli crostacei, sanguisughe, piccoli molluschi. Tra questi ultimi è da segnalare *Ancylus fluviatilis* (patella d'acqua dolce), dalla caratteristica conchiglia conica, patelliforme. Pur trattandosi di una specie abbastanza comune la sua presenza è interessante perché indicativa, ancora una volta, di acque non inquinate, visto che si tratta di una specie piuttosto esigente rispetto alla concentrazione di ossigeno disciolto.

III - Elenco faunistico

Si riporta l'elenco delle specie di vertebrati osservate all'interno dell'attuale perimetro del Parco dell'Inviolata.

Anfibi

rana appenninica (*Rana italica*)

rane verdi (*Rana bergeri* + *Rana kl. hispanica*)

rospo comune (*Bufo bufo*)

rospo smeraldino (*Bufo viridis*)

Rettili

biacco (*Coluber viridiflavus*)

lucertola campestre (*Podarcis sicula*)

lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

luscengola (*Chalcides chalcides*)

natrice dal collare (*Natrix natrix*)

ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

Uccelli

averla piccola (*Lanius collurio*)

ballerina bianca (*Motacilla alba*)

barbagianni (*Tyto alba*)

beccamoschino (*Cisticola juncidis*)

cappellaccia (*Galerida cristata*)

cardellino (*Carduelis carduelis*)

civetta (*Athene noctua*)

codibugnolo (*Aegithalos caudatus*)

cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)

cuculo (*Cuculus canorus*)

fringuello (*Fringilla coelebs*)

gabbiano reale mediterraneo (*Larus cachinnans*)

gheppio (*Falco tinnunculus*)

gruccione (*Merops apiaster*)

merlo (*Turdus merula*)

nibbio bruno (*Milvus migrans*)
passera d'Italia (*Passer italiae*)
passera mattugia (*Passer montanus*)
pettirosso (*Erithacus rubecula*)
pigliamosche (*Muscicapa striata*)
rigogolo (*Oriolus oriolus*)
rondine (*Hirundo rustica*)
rondone (*Apus apus*)
saltimpalo (*Saxicola torquata*)
scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)
storno (*Sturnus vulgaris*)
strillozzo (*Emberiza calandra*)
tortora comune (*Streptopelia turtur*)
upupa (*Upupa epops*)
usignolo (*Luscinia megarhynchos*)
usignolo di fiume (*Cettia cetti*)
verdone (*Carduelis chloris*)
verzellino (*Serinus serinus*)
zigolo (*Emberiza* sp.)

Mammiferi

arvicola di Savi (*Microtus savii*)
istrice (*Hystrix cristata*)
talpa romana (*Talpa romana*)
topo selvatico (*Apodemus* sp.)
volpe (*Vulpes vulpes*).

IV – Considerazioni conclusive

Le, malgrado tutto, buone condizioni ambientali dell'Inviolata sono testimoniate soprattutto dalla presenza di un cospicuo numero di specie animali. Particolarmente interessanti quelle legate agli ambienti umidi, sempre più rari e malridotti, alcune delle quali indicatrici di acque ancora pulite e ben ossigenate.

Si tenga presente che la maggior parte delle specie animali osservate è tutelata da apposite leggi, quali ad es. la L.R. n. 18 del 5 aprile 1988 ("Tutela di alcune specie della fauna minore") e la L. n° 503/1981 ("Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa", meglio nota come Convenzione di Berna).

L'ambiente naturale dell'area dell'Inviolata si presenta quindi come un ambiente sorprendentemente ricco e vario, sicuramente degno di interesse anche dal punto di vista naturalistico oltre che storico-archeologico. Si tratta di un'area che malgrado l'elevato impatto antropico, che è all'origine tra l'altro di un gradevolissimo paesaggio, è riuscita a conservare un notevole patrimonio floristico-vegetazionale e faunistico. Si tratta quindi di un'area che merita la massima attenzione e certamente un'adeguata tutela.

5.1.8 Destinazione d'uso dell'area

Pag. 70

Vi si legge a proposito dell'impianto che l'"*impatto visivo non si manifesta in maniera rilevante*" e che l'impianto potrà essere visibile "*unicamente da transita in prossimità dello stesso lungo la bretella autostradale Fiano-S. Cesareo*".

Osservazioni

Si ricorda che l'area in questione sarebbe all'interno o quanto meno contigua ad un'area protetta (**Parco archeologico naturale dell'Inviolata**) con molteplici valori, tra i quali quello paesaggistico (L. R. 20 giugno 1996 n. 22, art. 2), a tutela di un paesaggio che è riconducibile a quello tipico della Campagna Romana, con spazi aperti e campi coltivati, aree archeologiche e presenze archeologiche puntuali di rilievo, lembi di boschi e corsi d'acqua.

Risulta davvero difficile pensare che l'impatto visivo di strutture di simili dimensioni (due capannoni con superfici di 12500 e 2500 m² ed una palazzina) possa essere effettivamente poco rilevante. Si tenga inoltre presente che, come affermato a pag. 76 del SIA sono "*considerati penalizzati i siti che ricadono all'interno di una fascia minima di rispetto, fissata in 500 m, dai percorsi e dai punti panoramici*". L'area in cui si vuole realizzare l'impianto è a distanza certamente inferiore dalla bretella autostradale, che riteniamo possa essere classificata senza dubbio alcuno come un percorso panoramico di rilievo.

5.2 Sistemazione finale del sito

5.2.1 Descrizione degli interventi

5.2.3 L'inerbimento

Pag. 75

Osservazioni

Le affermazioni riportate in questo paragrafo sono contraddittorie o comunque poco chiare. Vi si afferma infatti che si "*prevede la formazione di un manto erboso compatto*", "*che possa evolversi anche attraverso l'equilibrata migrazione di altre specie presenti nella zona*". "*Non sono ritenuti necessari, quindi, supplementari interventi di fertilizzazione e semina di specie erbacee, poiché (...) migreranno spontaneamente le specie pioniere tipiche della zona, colonizzandolo*". Tuttavia subito dopo si dice che "*per quanto concerne le specie adottate nelle operazioni di inerbimento, si ricorrerà essenzialmente a graminacee rustiche*".

Non è quindi affatto chiaro se si aspetterà la colonizzazione da parte delle specie erbacee presenti, se si ricorrerà ad operazioni di inerbimento forzato o entrambi.

Ad ogni modo in questo elaborato **non sono indicate le specie erbacee a cui si pensa eventualmente di fare ricorso per le operazioni di inerbimento, la cui scelta dovrà necessariamente essere successiva ad uno studio floristico di dettaglio sulle specie di *Gramineae* presenti all'interno dell'area del Parco, allo scopo di facilitare il loro inserimento e di evitare fenomeni di inquinamento biologico con specie estranee agli ecosistemi locali.**

5.2.4 La formazione della copertura arborea ed arbustiva

Pag. 76

Vi si legge che la scelta delle piante da mettere a dimora per il recupero dell'area “*dovrà essere limitata alle varietà più idonee all'ambiente in questione, adatte al substrato arido, povero e soleggiato tipico delle aree in oggetto*”.

Osservazioni

Si tratta di una **considerazione del tutto strumentale**. Quella dell'Inviolata non è di certo un'area con un substrato arido e povero, come testimoniato proprio dal fatto che si tratta di un'area in gran parte coltivata.

Pag. 12

Vi si afferma che “*nel collocare a dimora gli esemplari dovrà essere realizzata un'aggregazione il più possibile simile a quella naturale*”. Tale affermazione è seguita poi da una tabella con le specie che “*potranno essere impiegate*”. A pag. 73 inoltre (**5.2.1 Descrizione degli interventi**) si legge che “*gli interventi di rinverdimento verranno eseguiti secondo criteri naturalistici*” e che “*saranno impiegate specie autoctone*”.

Osservazioni

La completa mancanza di un adeguato studio sulla vegetazione e la flora dell'area dell'Inviolata (v. osservazioni al capitolo 18 - Flora, fauna ed ecosistemi dello studio di Impatto Ambientale), **risulta evidente anche dalle specie indicate in questa tabella, alcune delle quali** (come ad es. taglio cordato, pioppo tremolo, betulla, crespino, brugo) **sono completamente estranee alla vegetazione naturale dell'area.**

BIBLIOGRAFIA

- GIARDINI M., 1996. *Appunti sulla flora e la fauna del Parco dell'Inviolata*. Annali dell'Associazione Nomentana di Storia ed Archeologia, 2: 43-46.
- GIARDINI M., 2000. *Poggio Cesi, Le Carpeneta, Parco naturale-archeologico dell'Inviolata (Roma): guida agli aspetti naturali*. Comune di Guidonia-Montecelio, Assessorato Servizi alla Persona, Associazione Alpinistica “La Cordata”, 24 pp.

GIARDINI M., 2005. *Cenni sull'ambiente naturale del Parco archeologico-naturale dell'Inviolata e delle tenute storiche di Guidonia-Montecelio*. In: CALAMITA U. (a cura di), *Atti del Convegno di Studi "Parco archeologico naturale dell'Inviolata di Guidonia, le ragioni di una tutela"*, Guidonia, 25 gennaio 2003, pp. 27-55. Associazione culturale onlus *Amici dell'Inviolata* Guidonia, Provincia di Roma.

E) OSSERVAZIONI SU "RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELL'AREA DELL'INVOLATA" (ELABORATO A/06)

Le presenti osservazioni seguono la numerazione delle pagine, dei capitoli e dei paragrafi dell'elaborato A/06 "Recupero e valorizzazione dell'area dell'Inviolata".

1 PREMESSA

Pag. 4

Vi si legge che *"la costruzione dell'impianto "a bocca discarica in esercizio" oltre a rispondere pienamente ai dettami contenuti nel "Piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento rifiuti solidi urbani ed assimilabili", al volere dell'Amministrazione Comunale di Guidonia Montecelio e costituire il necessario completamento "in loco" della filiera operativa, rappresenta essa sola la garanzia certa per la gestione post-operativa trentennale del sito occupato dalla "vecchia" discarica adiacente in via di completamento"*.

Osservazioni

Ci si dimentica tuttavia di ricordare che nello stesso *"Piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento rifiuti solidi urbani ed assimilabili"* sono anche riportati una serie di fattori considerati sfavorevoli per la realizzazione degli impianti:

A - fattori escludenti:

1 – la presenza di aree protette:

come ricordato nello Studio di Impatto Ambientale (Elaborato /A03, ad es. alle pagg. 89-90 e 91) **l'impianto ricadrebbe all'interno del perimetro del "Parco archeologico naturale dell'Inviolata"** (Parco regionale).

2 – la presenza di zone di interesse archeologico:

si fa presente che **l'area dell'Inviolata è ricchissima di siti archeologici, alcuni dei quali sono localizzati proprio nell'area in cui dovrebbe essere realizzato l'impianto** (Mari, 1983).

3 – la presenza di specie animali o vegetali proposte per l'inserimento nella rete europea Natura 2000: si fa presente che nell'area dell'Inviolata sono presenti le seguenti specie incluse nell'Allegato IV (*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una*

protezione rigorosa) della “Direttiva 92/43/CEE del consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” (v. oltre l’elenco faunistico riportato nelle osservazioni sul paragrafo 8.2 del SIA – Fauna):

MAMMIFERI

RODENTIA

Hystricidae

Hystrix cristata

RETTILI

SAURIA

Lacertidae

Lacerta viridis (= *L. bilineata*)

Podarcis muralis

Podarcis sicula

OPHIDIA

Colubridae

Coluber viridiflavus

ANFIBI

ANURA

Ranidae

Rana italica

Bufo

Bufo viridis

B - fattori penalizzanti:

sono penalizzati i siti che ricadono all’interno di una fascia minima di rispetto, fissata in 500 m, dai percorsi e dai punti panoramici: la bretella autostradale Fiano-S. Cesareo può essere senza dubbio considerata tale.

C - fattori di attenzione progettuale:

1 - *prossimità ad aree ricadenti nel sistema di aree protette*: come già ricordato **l’area dell’impianto non cade in prossimità, ma sarebbe addirittura posta all’interno di un’area protetta regionale;**

2 - *visibilità del sito, in particolare da località turistiche e da punti panoramici*: v. in proposito il precedente punto B;

3 – *aree agricole di particolare pregio*: l’area dell’Inviolata, coltivata ampiamente fin da epoca romana, è ancora oggi in buona parte agricola;

4 – *condizioni meteorologiche. Il criterio assume valenza penalizzante per gli impianti ubicati sopravento ad aree residenziali o strutture sensibili*: si tenga presente la **vicinanza di**

diversi centri abitati (come Marco Simone, Collefiorito, S. Lucia di Fonte Nuova) e di strutture sensibili (ad es. la sede della ASL RMG e l'ex ospedale psichiatrico di Martellona, sulla via Tiburtina) i cui abitanti hanno spesso lamentato, e lamentano tuttora, l'arrivo di effluvi maleodoranti provenienti dall'attuale discarica.

L'affermazione che *“la costruzione dell'impianto (...) rappresenta essa sola la garanzia certa per la gestione post-operativa trentennale del sito occupato dalla “vecchia” discarica adiacente in via di completamento”* è quanto meno sconcertante, dato che si configura come un chiaro **elemento di ricatto!**

2 RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA DELL'INVIOLATA

2.3 L'inerbimento

Pag. 10

Osservazioni

Le affermazioni riportate in questo paragrafo sono contraddittorie o comunque poco chiare. Vi si afferma infatti che si *“prevede la formazione di un manto erboso compatto”, “che possa evolversi anche attraverso l'equilibrata migrazione di altre specie presenti nella zona”*. *“Non sono ritenuti necessari, quindi, supplementari interventi di fertilizzazione e semina di specie erbacee, poiché (...) migreranno spontaneamente le specie pioniere tipiche della zona, colonizzandolo”*. Tuttavia subito dopo si dice che *“per quanto concerne le specie adottate nelle operazioni di inerbimento, si ricorrerà essenzialmente a graminacee rustiche”*.

Non è quindi affatto chiaro se si aspetterà la colonizzazione da parte delle specie erbacee presenti, se si ricorrerà ad operazioni di inerbimento forzato o entrambi.

Ad ogni modo in questo elaborato non sono indicate le specie erbacee a cui si pensa eventualmente di fare ricorso per le operazioni di inerbimento, la cui scelta dovrà necessariamente essere successiva ad uno studio floristico di dettaglio sulle specie di *Gramineae* presenti all'interno dell'area del Parco, allo scopo di facilitare il loro inserimento e di evitare fenomeni di inquinamento biologico con specie estranee agli ecosistemi locali.

2.4 La formazione della copertura arborea ed arbustiva

Pag. 11

Vi si legge che la scelta delle piante da mettere a dimora per il recupero dell'area *“dovrà essere limitata alle varietà più idonee all'ambiente in questione, adatte al substrato arido, povero e soleggiato tipico delle aree in oggetto”*.

Osservazioni

Si tratta di una **considerazione del tutto strumentale**. Quella dell'Inviolata non è di certo un'area con un substrato arido e povero, come testimoniato proprio dal fatto che si tratta di un'area in gran parte coltivata.

Pag. 12

Vi si afferma che *“nel collocare a dimora gli esemplari dovrà essere realizzata un'aggregazione il più possibile simile a quella naturale”*. Tale affermazione è seguita poi da una tabella con le specie che *“potranno essere impiegate”*.

Osservazioni

La completa mancanza di un adeguato studio sulla vegetazione e la flora dell'area dell'Inviolata, già evidenziato nelle osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale (v. **osservazioni al capitolo 18 - Flora, fauna ed ecosistemi**), **risulta evidente anche dalle specie indicate in questa tabella, alcune delle quali** (come ad es. tiglio cordato, pioppo tremolo, betulla, crespino, brugo) **sono completamente estranee alla vegetazione naturale dell'area**.

F) OSSERVAZIONI SULLA “RELAZIONE GEOLOGICA” (ELABORATO A/02)

Le presenti osservazioni seguono la numerazione delle pagine e dei capitoli della Relazione geologica (Elaborato A/02).

1) Premessa

Pag.3

Nonostante si affermi che la Relazione Geologica *“...consta pertanto oltre all'esame circostanziato dei documenti di base utilizzato per un rapido inquadramento tematico generale, di un attento esame visivo effettuato nell'area finalizzato alla verifica della condizioni contestuali.”*
“L'attività di raccolta dei dati di base è consistita nel reperimento di tutto il materiale disponibile presso le Amministrazioni, Enti locali, presso Università ed enti superiori.”

Se si escludono le carte rappresentate in fig. 4 ed in fig. 5, peraltro ad una scala inadeguata a descrivere il sito, è difficile capire a quali materiali si fa riferimento, dato che non esistono nello studio rilievi geologici ed idrogeologici di dettaglio a diversa scala né è possibile sapere a quali fonti bibliografiche si faccia riferimento.

2) Indagini geomorfologiche

Pag. 5

Si rileva che per l'area considerata le indagini geomorfologiche sono state orientate a “...rilevare forme epigee, ipogee e loro inquadramento nel contesto tettonico strutturale dell'area.”, “...dedicando un attento esame alla ricerca delle vecchie linee guida ormai obliterate dalle grandi trasformazioni morfologiche superficiali prodotte prodotte dagli abbancamenti di rifiuti solidi urbani...”

Nessuna informazione di dettaglio è riportata, né alcuna carta sulle condizioni geomorfologiche del sito.

Non esiste nello studio alcun riferimento concreto al contesto tettonico del sito di ubicazione dell'impianto in progetto né dell'area circostante.

Il complesso argilloso alla base dei depositi sabbiosi, come evidenziato in altri affioramenti prossimi all'area, è interessato da discontinuità tettoniche (vedi cave di argilla prossime all'area).

Tali strutture di taglio hanno una spaziatura da metrica a submetrica e potrebbero alterare nel complesso la permeabilità dell'ammasso.

Una faglia di notevole importanza regionale, la cosiddetta “Faglia Sabina” interessa il settore di Guidonia e dei Monti Cornicolani.

Recenti studi strutturali e gravimetrici hanno evidenziato nell'area delle zone di taglio trascorrente ad elementi discreti a direzione N-S disposti ad “en échelon” destrale e morfologie probabilmente riferibili a paleosink-hole

Pag. 6

Si rileva che *“l'area in esame ricade in prossimità in pianura in vicinanza del centro abitato di Guidonia e Tivoli”*.

4) Idrogeologia

Pag. 10

Si ricorda che *“il livello di falda principale è collocato a modeste profondità (5-10 metri dal piano campagna di riferimento) e pur non interferendo con la realizzazione di strutture fuori terra crea una limitazione sulla profondità degli scavi”*.

Non si fa alcun riferimento alle superfici di discontinuità stratigrafica che devono essere considerate a tutti gli effetti elementi vulnerabili alle eventuali infiltrazioni.

Inoltre, in relazione alla permeabilità degli ammassi presenti nel sottosuolo del sito, non vengono tenute in considerazione le variazioni di permeabilità dovute alle discontinuità tettoniche o alla eterogeneità dei livelli nelle piroclastiti.

5) Quadro sismico

Lo studio fa riferimento alla normativa regionale in materia di classificazione sismica ed alla sismicità regionale e appenninica, omettendo gli eventi locali.

La sismicità dell'area di Guidonia pur non presentando eventi di elevata intensità si è manifestata nel passato recente con fenomeni acustici e sismici che denotano l'instabilità tettonica dell'area.

I terremoti più forti si sono registrati durante i due periodi sismici del 1989 e del giugno 2001, che hanno interessato rispettivamente la zona di Collefiorito e la zona di Via Roma-Via Palli.

Le aree sismogenetiche prossime al territorio di Guidonia sono localizzate nei Colli Albani, nel bacino dell'Aniene e nell'area di Palombara Sabina-Montecelio.

10) Conclusioni

Si conclude che la relazione mostra come *“il contesto geologico, idrogeologico e geomorfologico siano adeguati per l'impianto di un insediamento industriale”*.

Osservazioni

Si ricorda tuttavia che, come affermato a pag. 76 dello Studio di Impatto Ambientale, sono *“considerati penalizzati i siti che ricadono all'interno di una fascia minima di rispetto, fissata in 500 m, dai percorsi e dai punti panoramici”*. L'area in cui si vuole realizzare l'impianto è a distanza certamente inferiore dalla bretella autostradale.

Si ricorda inoltre che l'area è a breve distanza da centri urbani popolosi, come Marco Simone di Guidonia, S. Lucia di Fonte Nuova e Collefiorito di Guidonia.

Infine la modesta profondità della falda acquifera principale e la presenza dei diversi corsi d'acqua nella zona rende il sito particolarmente sensibile ad ogni forma di inquinamento. La realizzazione di impianti potenzialmente inquinanti andrebbe pertanto evitata.

Bibliografia

BARATTA M.(1901) - Sulle recenti manifestazioni sismiche di Palombara Sabina. Voghera .

FACCENNA C. , FUNICIELLO R. (1993)- *Tettonica pleistocenica tra il Monte Soratte e i Monti Cornicolani (Lazio)*. Il Quaternario 6 (1), 1993, 103-118.

FACCENNA C , R. FUNICELLO, P. MONTONE , M. PAROTTO , M. VOLTAGGIO . (1994) - *Late pleistocene strike-slip tectonics in the Acque Albule basin(Tivoli, Lazio)*. Memorie descrittive della carta geologica d'Italia. Vol. XLIX

DI FILIPPO M. , RUSPANDINI T. & TORO B. (1991)- *Evidenze di zone di taglio N-S in Sabina meridionale*. Studi Geologici Camerti , volume speciale (1991/2) ,

SPADEA M.C. , VECCHI M. , GARDELLINI P. , DEL MESE S. (1985)- The Palombara Sabina earthquake of April 24 , 1901. Atlas of isoseismal maps of italian earthquakes

A. ARGENTIERI, F. CECCHINI, M. DI FILIPPO, M. DI NEZZA, S. MARGOTTINI, B. TORO
La depressione de “Il Laghetto”(Roma): Un possibile sink-hole?
1° Seminario APAT- Stato dell’arte sullo studio dei fenomeni di sinkholes e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio- Roma 20-21 maggio 2004

*** **

G) OSSERVAZIONI STORICO-ARCHEOLOGICHE

Nel Progetto CO.LA.RI. non si fa menzione, se non nel riconoscimento generico di essere in presenza di un “Parco naturale archeologico”, della notevole diffusione, su tutto il territorio, di resti archeologici noti e meno noti, che hanno dato luogo, nel 1996, all’istituzione del Parco regionale dell’Inviolata.

Tali resti, tra cui alcuni di importanza notevole (ville romane, sepolture, cisterne ecc.), giacciono anche attorno all’attuale discarica e quindi ogni nuovo impianto nei suoi pressi, oltre che rappresentare una violazione della legge istitutiva del Parco (22/96), andrebbe inevitabilmente a distruggere le storiche ed accertate preesistenze.

In particolare, come si rileva dalla mappa archeologica dell’area (v. **doc. all. 5**) redatta da Z. Mari (*Tibur, Pars Tertia, Forma Italiae*, Firenze 1983), il sito prescelto per l’impianto CO.LA.RI. ricade esattamente sui resti di una *Villa rustica* (n.55 in mappa), di un Sepolcro con Torre medievale (n.56 in mappa) e di un altro probabile Sepolcro (n.57 in mappa). Inoltre, poiché l’accesso infrastrutturale all’impianto dovrebbe vedere la realizzazione di strade camionabili, va rilevata la presenza, anche intorno al sito prescelto di numerosi altri resti archeologici, contrassegnati con i nn. 53 e 54 nella detta mappa.

Oltre ai documenti già citati e redatti a cura della Soprintendenza archeologica del Lazio in cui tale istituzione si è espressa sempre in modo contrario all’impianto della discarica dell’Inviolata, si fanno qui rilevare due questioni di non poco conto:

- 1) la costruzione della discarica dell’Inviolata ha portato la distruzione di un’area di straordinaria rilevanza paesaggistica e storica, anche con la cancellazione di alcuni resti archeologici rilevabili nella suddetta mappa ai nn. 58-59-60 (ville e sepolture);
- 2) l’espansione attuale della città di Roma e lo sviluppo costante dell’urbanizzazione di Guidonia stanno arrecando danni ingenti al patrimonio storico-archeologico

dell'*hinterland* romano, che solo in parte – come è d'altronde evidente –
l'istituzione del Parco regionale dell'Inviolata è riuscita a preservare.

Per tutte queste ragioni, appare evidente l'inaccoglibilità del Progetto CO.LA.RI.

*** **

H) NORMATIVA VIGENTE E PREVISIONE IMPIANTISTICA - DANNO AMBIENTALE - EFFETTI NOCIVI PER LA SALUTE

5. AREA DI STUDIO.

La scelta di differenziare gli ambiti di indagine su tre livelli

- Livello territoriale, riferito ad un'area di 5 km di raggio;
- Livello intermedio, riferito ad un'area di 2,5 km di raggio;
- Livello locale, circoscritto ad un'area di raggio pari a 1 km dal centro dell'area d'impianto.

Nel Quadro di Riferimento Ambientale il livello territoriale se è sufficiente per la valutazione di una specifica tipologia di impatto ambientale è assolutamente sufficiente per altre. Nello specifico n tema di valutazione di qualità dell'aria il livello territoriale, più ampio rispetto agli altri, è assolutamente insufficiente.

10. L' IMPIANTO DI TRATTAMENTO.

Il Proponente ritiene che il progetto dell'impianto di TMB (Trattamento Meccanico Biologico) risponde alla ratio delle normative nazionali, regionali e provinciali sul ciclo e sulla gestione dei rifiuti.

Dopo aver, seppure sommariamente, dimensionato l'impianto e le sue funzioni intendiamo confrontarlo con la normativa stessa.

La capacità dichiarata dell'impianto è di circa 600t/g di RSU e RSAU con una operatività prevista di 312g/a.

Le operazioni svolte nell'impianto consistono in:

- Separazione della frazione secca a più alto potere calorifico e trasformazione in CDR (35% in peso dei RSU entranti)
- Recupero dei materiali ferrosi ed alluminio (3-4% in peso dei RSU)
- Trattamento di digestione aerobica della frazione umida (...) finalizzata ala produzione di FOS (15-20% in peso dei RSU)
- Trattamento del percolato prodotto dallo stoccaggio definitivo dei rifiuti previsto nel presente progetto e da quello già esistente in zona adiacente all'impianto.
- Stoccaggio definitivo dei residui di lavorazione (20 % in peso dei RSU trattati).

Dalla descrizione delle operazioni e dalla somma delle percentuali dichiarate si ricava il seguente **Bilancio di massa:**

Rifiuti in entrata	t/a	187.200	100 %
Flussi in uscita :			
CDR	t/a	65.520	35 %
Metalli	t/a	7.488	4 %
FOS	t/a	37.440	20 %

Residui a discarica	t/a	37.440	20 %
Totale		t/a	147.888
			79 %

Si evidenzia una perdita di processo di 39.312 t/a pari al 21 % dei RSU in entrata.

Nella **Relazione Tecnica** (Elaborato A/01) **6. STABILIMENTO PER IL TRATTAMENTO E RECUPERO** è riportato una tabella sintetica relativa all'impianto.

Capacità annuale	190.00 t		
Capacità giornaliera	600 t		
Ore giornaliere di funzionamento	12		
Giorni di funzionamento	312		
Turni giornalieri	2		
Capacità Linea di selezione	50 t/h		
Capacità Linee FORSU	30 t/h		
Capacità Linea produzione CDR	25 t/h		
Produzione annua CDR	66.500 t	35 %	
Produzione annua FOS	30.000 t	15 %	
Produzione annua Metalli	5.700 t	3 %	
<u>Residui di lavorazione</u>	<u>38.000 t</u>	<u>20 %</u>	
Totale		140.200 t	73 %

Le perdite di processo ammonterebbero a 48.000 t/a pari al 27 % dei RSU in entrata.

In generale i Bilanci di massa del Trattamento Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti ipotizzano un residuo di scarti a discarica pari al 10-11% e perdite di processo pari al 9-10 % del peso dei RSU in entrata per un totale del 20-21%.

Tuttavia tali bilanci si riferiscono a RSU indifferenziati con solo il 15% di frazione umida.

Osservazioni sulla aderenza dell'impianto alle prescrizioni normative nazionali, regionali e provinciali in tema di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti.

Preliminarmente ad ogni ulteriore considerazione si deve evidenziare che la discarica dell'Inviolata a bocca della quale si vorrebbe localizzare l'impianto di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti è attiva esclusivamente in ragione di proroghe emergenziali. La sua autorizzazione amministrativa è scaduta da tempo e pertanto non può essere considerata in esercizio ordinario.

Lo Studio richiama la normativa nazionale (SIA 6.) e quella regionale e provinciale (SIA 7.) che regolano il ciclo dei rifiuti a sostegno dell'aderenza del progetto ai principi di legge.

Normativa nazionale.

Si cita il **DLgs 22/97**:

“ Le autorità competenti devono (art. 4) devono inoltre favorire:

- a) il reimpiego ed il riciclaggio;
- b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti;

- c) l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni d'appalto che prevedono l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- d) l'utilizzazione principale dei rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia." (SIA 6.1, p. 22)

Viene omissis il comma 2 dove si legge:

“ Il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero di materia prima debbono essere considerati preferibili rispetto alle altre forme di recupero”.

Il SIA prosegue nell'analisi degli articoli del DLgs 22/97 ma evita di menzionare il dettato dello **Art. 24: Contributo per lo smaltimento di rifiuti in discarica.**

“1. In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime dei rifiuti prodotti:

- a) **15% entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto;**
- b) **25% entro quattro anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto;**
- c) **35% a partire dal sesto anno successivo alla data dell'entrata in vigore del presente decreto. (...)**”

In SIA 6.1.3. viene preso in esame il **DLgs 36 del 13/01/2003.**

Si evidenzia l'art.5 **Obiettivi di riduzione di conferimento dei rifiuti** dove si prevede un programma di **riduzione dei rifiuti biodegradabili** da smaltire in discarica.

Gli obiettivi, a livello di ATO o di Provincia, sono di limitare il conferimento pro-capite di frazione umida in discarica ai seguenti quantitativi:

- entro 5 anni 173 kg/ab/anno;
- entro 8 anni 115 kg/ab/anno;
- entro 15 anni 81 kg/ab/anno.

Normativa regionale e Provinciale.

Il **Punto 7.1** dello Studio di Impatto Ambientale **rappresenta un semplice “copia-incolla” del Piano di Gestione dei rifiuti della Regione Lazio da 1. Introduzione a 1.1.1 Lineamenti Generali** (pag.1-5) ma non ne riporta l'ultima parte in cui si fa riferimento agli obiettivi di:

- ottenere una riduzione degli imballaggi
- incrementare le campagne di informazione e responsabilizzazione

e, soprattutto, evitando di menzionare il secondo obiettivo, ossia:

“ (...)quello di promuovere, con estrema decisione, la raccolta differenziata dei rifiuti: la differenziazione a monte, in primo luogo tra frazione umida compostabile e frazioni secche e, successivamente, la separazione n flussi omogenei o la valorizzazione dei flussi monomateriali che (...) rappresentano un altro anello fondamentale del ciclo di gestione dei rifiuti.(...)”

La nuova normativa fissa l'obiettivo minimo del 35% di raccolta differenziata entro il 2003(...)”

La valutazione dell'impiantistica necessaria per il ciclo dei rifiuti è stata effettuata stimando una possibile percentuale di crescita dei rifiuti per il periodo 2000-2006 e rapportandola ad una percentuale di RD pari al 35% nel 2006.

Le previsioni per l'ATO 2 erano:

		2003	2006
Rifiuti attesi	t/a	2.677.361	2.866.380
Rd 35%	t/a	937.612	1.003.806

Flussi residui t/a 1.739.749 1.862.574

Il Piano ipotizzava la necessità di attivare impianti di TMB per 962.574 tonnellate/anno di flussi residui.

Se rapportiamo la capacità dell'impianto di TMB di flussi residui per cui si chiede l'autorizzazione(190.000 t/a) al fabbisogno totale dell'ATO 2 ipotizzato nel 2002 (962.574 t/a) si evidenzia che esso, da solo, coprirebbe il 19,7% dello stesso.

In realtà nell'ATO 2 sono state prodotte, nell'anno 2004, 2.437.600 tonnellate di rifiuti. Ciò rappresenta, in termini percentuali, un **-9,8%** rispetto alla previsione del Piano Regionale riferita al 2003.

E' lampante che l'impianto proposto è tutt'altro che coerente ed in aderenza con la normativa nazionale e regionale che ha come obiettivo la riduzione del conferimento del rifiuto indifferenziato e la reale valorizzazione dei rifiuti attraverso il riuso, il recupero ed il riciclo mentre l'opzione del recupero energetico è ultima delle alternative.

Nel Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio il riuso, il recupero ed il riciclo sono “ **fasi che il Piano valuta come prioritarie.**” (cfr 1.1.3 Il recupero energetico)

Il **Piano degli interventi di emergenza della Regione Lazio** (Decreto del Commissario Delegato n.65 Luglio 2003), citato in SIA 7.2, prevede che:

“ Impianti di trattamento residuo, saranno finalizzati alla produzione di una frazione secca a valenza combustibile e della biostabilizzazione della frazione organica (preferibilmente anaerobica con recupero energetico dal biogas prodotto), in maniera tale da assicurarne l'impiego alternativo previsto dal presente piano per l'emergenza, oltre a Piano regionale”

Lo stesso Piano Commissariale stimava che la *necessità impiantistica* dell'ATO per il TMB del rifiuto residuo fosse scesa a **809.238 t/a contro le 962.574 t/a** del Piano Regionale. In termini percentuali si tratta di circa il 15% in meno ovvero rispetto alla previsione del 2002. (**cfr. Piano degli interventi.. 1.7.2.**)

In questa ottica l'impianto proposto processerebbe un quantitativo pari a circa il 23% del residuo indifferenziato dell'intero ATO 2.

L'impianto di TMB proposto dal Co.La.Ri. ha la sola finalità del recupero energetico dai RSU ignorando, in definitiva, la ratio che governa la nuova impostazione del “sistema rifiuti”.

Infatti dai bilanci di massa appare evidente che i flussi in uscita riguardano il CDR (35%) e i metalli (4%). Il resto dei flussi in uscita finisce in discarica o come residuo di processo oppure come materiale di ricopertura.

Ipotizzando un bilancio del ciclo completo di 187.200 t/a di RSU processate nell'impianto TMB proposto si nota che il 75% di questo finisce in discarica:

Residui di lavorazione	38. 000 t/a
FOS	30. 000 t/a
Perdite di processo	48. 000 t/a

Residui di termovalorizzazione 26. 600 t/a

Totale **142.600 t/a**

L'ammortamento degli alti costi dell'impianto richiederebbe che esso fosse alimentato, per i prossimi 30 anni da una massa di rifiuti prossimi alla sua piena capacità operativa.

Di conseguenza nel Bacino Valle dell'Aniene e Valle del Tevere sinistra idrografica, con buona pace dell'art.24 del Dlgs 22/97 e del passaggio da tassa a tariffa, non si dovrebbe far spazio ad alcuna forma di raccolta differenziata almeno fino al raggiungimento delle 260. 000 t/annue di RSU.

La Regione Lazio ha avviato, nell'ultimo scorcio del 2006, la Revisione del Piano Commissariale e **“ si propone di rimodulare fortemente il precedente strumento, introducendo sostanziali novità nei contenuti e nel metodo.”** (Regione Lazio: Linee guida per la revisione del Piano degli interventi di emergenza, vers.1.5: Introduzione.)

La richiesta di autorizzazione alla tipologia di impianto prospettato dal Proponente è prematura. Non essendo noti gli obiettivi non sono, al momento, ipotizzabili le nuove necessità impiantistiche.

15.1.4. Qualità dell'aria

Le osservazioni al Punto 5. Area di studio contestavano la scelta di prendere in considerazione, come area “soggetta ad impatti indotti o inducibili” il limite massimo di 5 km di raggio dal centro dell'area dell'impianto.

L'area di localizzazione dell'impianto è contrassegnata dal medesimo inquinamento dell'aria-ambiente che caratterizza il territorio comunale.

La bassa ventosità, evidenziata al Punto **15.1.3 Anemometria** è confermata anche dall'indagine svolta dalle centraline mobili del Servizio Tutela Aria della Provincia di Roma:

“ I dati evidenziano una bassa ventosità per tutto l'anno con una velocità media dei venti intorno a 4m/s.”¹

La scarsa ventosità provoca il ristagno degli inquinanti con il conseguente superamento dei limiti previsti dalla normativa.²

Le emissioni gassose riferibili alle discariche comprendono CH₄, CO₂, H₂, NO_x, Composti Organici non Metanici, Mercaptani, Solfuri, Ammoniaca che sono soggette a migrazione in situ e fuori situ.

La discarica, a seguito di processi di fermentazione, può determinare emissioni di composti organici volatili.

“Tali emissioni sono costituite da un insieme di classi di composti quali specie ossigenate, composti solforati e prodotti azotati che a elevate concentrazioni possono produrre danni alla salute della popolazione.”³

Gli ossidi di zolfo e di azoto, per reazione fotochimica danno origine al particolato secondario. Il sito dell'attuale discarica è una sorgente ininterrotta di biogas grazie alle tonnellate di frazione organica putrescibile abbancate in diciotto anni di attività.

¹ Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia, a cura di Brocco, Prignani, Leonardi, Maso, Rossini. Provincia di Roma, Luglio 2006, p.11. (**doc. all. 6**)

² Tavola riassuntiva delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ nell'anno 2006. Dati ARPA Lazio. (**doc. all. 7**)

³ Valutazione della qualità dell'aria...p.10. (**doc. all. 6**)

Gli stessi, per reazione fotochimica danno origine al particolato secondario.

Il sito dell'attuale discarica è una sorgente ininterrotta di emissioni gassose a causa delle tonnellate di frazione organica abbancate in diciotto anni di attività.

L'area di localizzazione dell'impianto non presenta, dal punto di vista della *qualità*, concentrazioni medie di inquinanti inferiori a quelle dell'aria-ambiente che caratterizza il territorio comunale anzi l'attuale discarica ha contribuito pesantemente (e continuerà a farlo) sul livello di inquinamento del territorio.

La futura sigillatura dell'impianto di stoccaggio non azzera il suo reale impatto atmosferico.

I 120 pozzi di captazione del biogas e **l'obbligo di gestione post-chiusura di almeno 30 anni e comunque fino a quando esistano effetti ambientali da controllare.** (Piano di Gestione Rifiuti 3.11.7)

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente n.60/2002, in attuazione delle direttive 1999/30/CE e 2000/69/CE, stabilisce:

- i valori limite di qualità dell'aria ambiente per i biossidi di zolfo, biossidi di azoto, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene e monossido di carbonio;
- il numero minimo dei punti di campionamento per la misurazione fissa di biossido di zolfo, azoto, ossidi di azoto particelle e piombo.

I valori limite per il PM₁₀ sono:

50µg/m ³	Valore limite nel periodo medio di 24/h
40µg/m ³	Media giornaliera riferita all'anno civile

Il valore limite di 50µg/m³ non può essere superato per più di 35 volte nel corso dell'anno civile.

La media giornaliera su base annua viene ridotta, a partire dal 1° gennaio 2005 secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere il valore di 20µg/m³ il 1° gennaio 2010.

La Giunta Regionale del Lazio, in attuazione dell'art. 5 e dell'art. 6 del Decreto Legislativo Dlgs 351/99, (citato peraltro in SIA 3.Normativa nazionale di riferimento.) ha effettuato una valutazione preliminare della qualità dell'aria al fine di classificare i territori dei comuni della Regione Lazio e di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente della regione ai fini dell'art.5 del decreto stesso.

Con la **Delibera Regionale 1° agosto 2003 n. 767** il Comune di Guidonia Montecelio è stato classificato tra i **“Comuni nei quali i valori degli inquinanti sono superiori ai limiti previsti e per i quali devono essere predisposti piani di azione”**

Dal 1° settembre 2005 la stazione di monitoraggio di Guidonia gestita dall'ARPA Lazio, è stata dotata delle apparecchiature per la misurazione delle concentrazioni di PM₁₀ e NO_x presenti nell'aria ambiente.

Nell'ultimo trimestre 2005 si sono registrati i seguenti dati:

Periodo (numero giorni)	122
Giorni monitorati	107
Giorni con dati non disponibili	15
Superamenti del limite giornaliero	25

Settembre 2005 2 superamenti del limite 7 N.D.

Ottobre	2005	11 superamenti del limite	
Novembre	2005	6 superamenti del limite	4 N.D.
Dicembre	2005	6 superamenti del limite	4 N.D.

Nell'anno 2006:⁴

Periodo	365
Giorni monitorati	331
Giorni con dati non disponibili	34
Superamenti del limite giornaliero	89
Concentrazione media giornaliera/annua	40,61µg/m³

La bassa ventosità evidenziata dallo stesso Studio di Impatto Ambientale (15.1.3.) provoca il ristagno degli inquinanti con il conseguente superamento dei limiti previsti dalla normativa.

La situazione meteorologica ed i livelli di inquinamento atmosferico sono messi in risalto anche da un'indagine svolta dalle centraline mobili del Servizio Tutela Aria della Provincia di Roma nel periodo gennaio-aprile 2006:

“ I dati evidenziano una bassa ventosità per tutto l'anno con una velocità media dei venti intorno a 4m/s.”⁵

Anche gli accertamenti sull'inquinamento dell'aria, compiuti dalla Provincia di Roma – Assessorato alle politiche della tutela ambientale con relazione del luglio 2006 “Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia”, depongono in senso contrario.

Si legge nelle conclusioni: *“I risultati di questo studio hanno evidenziato che i parametri ambientali più critici per il centro di Guidonia sono il biossido di azoto e le polveri sottili che in quattro mesi di monitoraggio hanno superato 14 e 25 volte i rispettivi valori limite a fronte dei 18 e 35 superamenti massimi previsti per un anno civile dalla normativa vigente. Gli episodi acuti di NO₂ e PM₁₀ sono stati riscontrati in un ben determinato periodo con i picchi massimi nelle ore notturne per cui essi sono senz'altro da attribuire ad emissioni diverse dal traffico autoveicolare”*.⁶

Tale situazione è ben nota all'Amministrazione Comunale di Guidonia, tanto che la **“gravità” dell'inquinamento dell'aria nel territorio** è stata di recente rappresentata dalla stessa Amministrazione nella **nota prot. 85385 del 1 Dicembre 2006 a firma del Sindaco e dell'Assessore delegato alla Qualità dell'aria (doc.all. 8)**.

Tale nota, comprensiva di allegato, è stata **ufficialmente consegnata al Comitato per il Risanamento Ambientale di Guidonia** nella riunione pubblica tenutasi presso i locali del Comune di Guidonia di cui al **Verbale del 1 Dicembre 2006** che si produce in copia (doc.all. 9).

⁴ Tabella riassuntiva dell'andamento annuale del PM₁₀. Fonte ARPA Lazio.

⁵ Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia, a cura di Brocco, Prignani, Leonardi, Maso, Rossini. Provincia di Roma, Luglio 2006, p.11.

⁶ Idem, p.56.

Con delibera della Circoscrizione Comunale di Setteville di Guidonia del 12 gennaio 2007, inoltre, è stata votata la contrarietà all'Impianto in argomento.

Nella localizzazione degli impianti si deve tener conto della situazione generale del territorio in cui essi andranno ad incidere.

Lo Studio di Impatto Ambientale è assolutamente carente sotto questo profilo.

Si deve censurare la superficialità con cui è trattato il tema della qualità dell'aria: manca un minimo di indagine per reperire dati disponibili a tutti e gratuiti.

Si deve censurare il fatto che in tema di valutazione ambientale si sia fatto riferimento ad un ambito talmente ristretto da risultare inutile. La qualità dell'aria ambiente non può essere riferita ad aree così limitate.

17.4 Idrogeologia

Si legge:

“Il livello di falda principale è collocato a modeste profondità (5-10 metri dal piano di campagna di riferimento) e pur non interferendo con la realizzazione di strutture fuori terra crea una limitazione sulla profondità degli scavi”.

Lo stoccaggio definitivo di rifiuti è previsto con la creazione di una vasca di 7.700 m² con capacità di 100.000m³ che si esaurirà in 28 mesi.

L'impianto dovrebbe funzionare per 30 anni pertanto si dovranno aprire nuovi invasi e, prima o poi, i lavori potrebbero interessare la falda.

17.6 Analisi degli impatti e misure di contenimento.

Si deve osservare la eccessiva preoccupazione per la diffusione degli odori **senza accennare che gli odori altro non sono che particelle di biogas odorigeno mescolate ad altri biogas non odorigeni.**

L'impatto sulle popolazioni residenti **non è puramente psicologico.**

Non è chiaro, invece, il riferimento “alla diffusione di odori legata alle fasi di scarico dei rifiuti (...) la diffusione di odori legata invece al percolato (...) per il quale è previsto il trattamento finale in impianto esterno autorizzato”

I bilanci di massa relativi alla FOS sono tutt'altro che chiari. Tuttavia si dichiara che, direttamente o indirettamente ne vengono messe a discarica, circa 46. 000 t/a. (**cfr Determinazione della tariffa.. elab. A/07 2.9).**

Il carico odorigeno della FOS in discarica varia con il tempo di maturazione post-fase intensiva.

Nella **Relazione Tecnica 6.3.7** si parla di stoccaggio della FOS **al di sotto di una tettoia.**

Nella medesima in **6.6.1.4** la linea di raffinazione finale della frazione organica digerita e la zona di stoccaggio del compost prevedono una rete di aspirazione dell'aria con cappe localizzate che mantengono in depressione i macchinari.

Non è chiaro se la FOS matura in ambiente aperto, chiuso o semi-chiuso con evidenti effetti sull'impatto ambientale dell'operazione di maturazione di cui non vengono nemmeno definiti i tempi.

Il trattamento biologico del rifiuto organico porta ad una riduzione del biogas del 30-40% dopo la fase intensiva. Ma con una adeguata maturazione (4-6 mesi) si raggiunge una riduzione di biogas superiore al 90%, una riduzione di COD attorno al 90% e di BOD₅ prossima al 99%.
Con una adeguata maturazione la riduzione del Carbonio organico (come TOC) nell'eluato raggiunge valori prossimi al 90%.

In fase di maturazione la FOS continua a produrre biogas odorigeni anche se in misura minore rispetto alla fase intensiva.

Il percolato prodotto in discarica è legato sia alla percentuale di umidità della FOS sia alle precipitazioni atmosferiche pertanto se non si può affermare con certezza nè che produrrà odori né che non ve ne saranno.

Vi sono contraddizioni nella esposizione del ciclo del percolato.

Qui, (SIA 17.6) si parla di invio del percolato ad un impianto esterno autorizzato.

In altre parti dello stesso elaborato (SIA 10.8; 16.2) e nella **Relazione Tecnica (6.2; 8.2; 9.3)** il percolato prodotto dallo stoccaggio definitivo dei rifiuti previsto dal progetto, da quello già esistente in zona adiacente l'impianto, quello proveniente dalle fasi del processo di trattamento e dal lavaggio di ambienti ed automezzi viene sottoposto a processi di depurazione prima di essere convogliati allo scarico **in ambiente idrico esterno ovvero nel fosso del Cupo.**"

Si legge:

" Inoltre le indagini e le analisi effettuate dimostrano che la presenza, nell'area in oggetto, della vicina discarica di 1^ categoria attualmente in attività non ha arrecato danni all'ambiente"

La dichiarazione è quantomeno sibillina.

Si deve sottolineare, ancora una volta, l'assoluta elasticità con cui sono presi in considerazione i **livelli di indagine.**

Se il termine **ambiente** si riferisce **alle sole particelle 2-3-4-74-216-224-225** l'asserzione ha una sua fondatezza. Ma se analisi ed indagini sono state effettuate a **livello locale** l'affermazione che *"la presenza, nell'area in oggetto, della vicina discarica di 1^ categoria attualmente in attività non ha arrecato danni all'ambiente"* può essere tranquillamente messa in discussione.

Infatti nella perizia d'Ufficio del Tribunale di Tivoli del 31/01/1995 si legge:

" Per quanto riguarda la veicolazione del percolato in profondità, dai calcoli effettuati ed ipotizzando un tempo di permanenza di percolato di circa un anno si è valutata un'infiltrazione nel sottosuolo, al di sotto del fondo della discarica, di almeno 18 metri. Se a meno di tale penetrazione dal fondo della discarica fosse presente una falda acquifera questa ne sarebbe risultata certamente contaminata." (Botrè-Pecchi-Rosso)

19.2 Dati sulle cause di morte.

Ribadiamo la critica alle strane interpretazioni concetto di Area di studio adottate nell'analisi dell'impatto ambientale.

In 5. **Area di studio** per valutare gli impatti indotti od inducibili si era scelto, come livello più ampio, **il livello territoriale riferito ad un'area di 5 km di raggio dal centro dell'impianto.**

Per la salute pubblica il livello territoriale di valutazione è stato dilatato fino a comprendere la Provincia di Roma fermo restando che per una valutazione dello stato di salute dei residenti di zona sarebbe, probabilmente, più interessante un'indagine sulle patologie presenti ed il confronto su scala provinciale e regionale.

19.3 I potenziali effetti sulla popolazione.

Nel documento si legge:

“Gli effetti dell'inquinamento atmosferico vengono misurati di norma in termini di incremento delle malattie croniche del tratto respiratorio, bronchiti ed enfisema polmonare”.

Tale affermazione non corrisponde al vero.

Un impianto come quello proposto libera, giornalmente, polveri e gas che sono chiamati semplicemente “esalazioni maleodoranti”. (cfr SIA 19.4)

I gas che si liberano sono ossidi di zolfo che al di sopra della concentrazione di $0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ provocano broncocostrizione e quindi crisi d'asma, irritazione delle mucose respiratorie e, a lungo termine, riduzione della clearance mucociliare e pertanto aumento delle infezioni respiratorie.

Si liberano anche ossidi di azoto che al di sopra di $200\mu\text{g}/\text{m}^3$ hanno i medesimi effetti degli ossidi di zolfo e partecipano, inoltre, alla formazione dello smog fotochimica e di altri derivati nitrati degli Idrocarburi Policiclici Aromatici che l'OMS giudica responsabili di talune patologie tumorali.

Questo sarebbe il minimo, ma è noto che gli ossidi di azoto e di zolfo si combinano, in quota, dando luogo alla formazione di biossidi di azoto e di zolfo che vengono adsorbiti dal particolato sottile.

Parte di questi vengono inalati o ricadono al suolo.

Una serie di studi hanno dimostrato che un'associazione di questi inquinanti, superato il valore soglia di $50\mu\text{g}/\text{m}^3$, determina, nel giorno stesso e nei giorni seguenti, un ben definito numero di decessi.

Per quanto riguarda i dati sull'inquinamento atmosferico a Guidonia si rinvia alla tabella allegata in documentazione.

Gli ossidi di zolfo e di azoto possono trasformarsi in solfati e nitrati che formano particelle del range di $0,1 \mu\text{m}$, un diametro che permette alle stesse di penetrare direttamente nelle cellule ematiche, nei tessuti neuronali, renali, epatiche e nel sistema linfatico.

Ogni $10 \mu\text{g}$ al di sopra del valore di soglia provoca un aumento della mortalità giornaliera (escluse le morti accidentali) dello 0,1-1%. Le morti per cause respiratorie si incrementano del 3-4% e dell'1-2% quelle per cause respiratorie. Gli attacchi d'asma aumentano del 5%.

Gli effetti a lungo termine provocano un aumento della mortalità del 3-8%, aumento di bronchite cronica negli adulti del 25% ed un incremento dei disturbi respiratori e della bronchite in età pediatrica del 35%.

Il Decreto Ministeriale n. 60 del 2002 (che non ha trovato spazio in **SIA 3 Normativa nazionale di riferimento**) fissa quei limiti che a Guidonia sono stati ampiamente superati sia come limite di 35 superamenti annuali del limite giornaliero ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) sia come media giornaliera su base annua ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$)

Un'indagine epidemiologica dell'OER rileva che Guidonia ha percentuali di gran lunga superiore alla media per tumori del sistema linforeticoemopoietico con maggiore incidenza per coloro che vivono in prossimità degli insediamenti industriali.

I medici di base, preoccupati per l'aumento delle patologie ascrivibili all'inquinamento ambientale (55 la prima volta e 50 la seconda)si sono rivolti alle istituzioni senza avere risposta.

Questo è lo scenario da prendere in considerazione da chi dovrà decidere se questo enorme impianto dovrà essere ubicato in un luogo già martoriato con innumerevoli problematiche ambientali e oggetto dell'indifferenza di chi se ne dovrebbe occupare in prima persona.

Osservazioni non puntuali.

La richiesta di localizzazione dell'impianto di TMB dei rifiuti e della relative scarica di servizio deve essere valutata approfonditamente con riferimento al **Piano di Gestione dei Rifiuti** regionale sulla base dei **Criteri di localizzazione degli impianti del sistema integrato (3.12)**

Si indicano, sommariamente, alcuni aspetti da chiarire:

- **3.12.3 Aspetti territoriali**

- **3.12.3.1 Fattori escludenti:**

- Fascia di rispetto inferiore a 60 metri (Autostrade)

- Microclima sfavorevole alla diffusione degli inquinanti

3.12.5 Matrice di sintesi relativa ai criteri di localizzazione (discariche)

Aspetti territoriali

Fattori escludenti:

- Microclima sfavorevole alla diffusione degli inquinanti, dove le condizioni di calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.
- Aree con interferenze visuali con grandi vie di comunicazione.

Si evidenzia che nel Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio sembrano presenti due indicazioni diverse relativamente alle distanze dai centri abitati:

- **in 3.12.3.1** (Aspetti territoriali: fattori escludenti) si legge: **“Le distanze richieste non devono essere inferiori a 1000 ml. In presenza di case sparse la predetta distanza viene ridotta a 500 ml.”**
- **In 3.12.5 Matrice di sintesi relativa ai criteri di localizzazione** (Aspetti territoriali: fattori escludenti) si legge: **“Assenza di idonea distanza dall'edificato urbano: >3000 ml, >1000 ml se case sparse”.**

-

Ulteriori fattori da considerare per impianti di TMB:

Fattori di attenzione progettuale.

- Condizioni climatiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti dove condizioni di calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.

Altre Osservazioni

Innanzitutto, la **sequenza di 4 foto aeree** (che si producono in **doc. all. 13**), dimostra – contrariamente a quanto si vorrebbe fare apparire – che **l'area intorno alla discarica dell'Inviolata - e, quindi, la zona in cui si vorrebbe realizzare l'Impianto - è circondata da centri abitati ad alta densità ed espansione urbanistica.**

Inoltre, nella **Perizia** d'Ufficio depositata dai periti Botrè, Pecci e Rosso il **30.1.1995** nella cancelleria del Tribunale di Tivoli (**doc. all. 10**), sulle **condizioni atmosferiche**

dell'area della discarica si legge: “.....prevalendo una situazione di moderata o forte stabilità, con vento debole o calmo, soprattutto durante la notte, **esistono le condizioni per un ristagno in zona dell'aria**..... - ed inoltre – **In tali condizioni l'aria, con tutto il particolato sospeso e/o gli eventuali contenuti gassosi, ristagna nella zona** (pag. 36).

Infine: “.....a parere dei periti si deve concludere che, limitatamente alle condizioni atmosferiche, **l'area individuata per l'installazione della discarica non è delle più idonee ad assicurare l'assenza di emissioni maleodoranti**” (pag. 37).

Per quanto concerne il sottosuolo, invece, si legge: “Per quanto riguarda la **veicolazione del percolato in profondità**, dai calcoli effettuati ed ipotizzando un tempo di permanenza di percolato di circa un anno, si è valutata una **infiltrazione nel sottosuolo, al di sotto del fondo della discarica (dell'Inviolata), di almeno 18 metri. Se a meno di tale penetrazione dal fondo della discarica fosse presente una falda acquifera, questa ne sarebbe risultata certamente contaminata**” (pag. 35 n. 2).

*** **

I) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE ALLE OSSERVAZIONI SUL PROGETTO

- L'impianto, come affermato dal Proponente, è all'interno di un Parco regionale istituito con altre finalità: incompatibile;
- nel SIA, sono presenti gravissime carenze relative allo studio della componente biotica dell'area (in partic. vegetazione, flora e fauna), di fatto inesistente;
- presenza nell'area dell'Inviolata di specie vegetali rare e protette;
- presenza nell'area dell'Inviolata di numerose specie animali protette;
- l'impianto insiste in area di interesse archeologico;
- l'impianto è a ridosso della bretella autostradale Fiano-San Cesario (A1);
- date le condizioni meteorologiche, l'area dell'impianto è ubicata sopravvento ad aree residenziali o strutture sensibili;
- nell'area dell'Inviolata coesistono paesaggi considerati dal P.T.P.R. tra quelli di maggior pregio (naturali, agrari, degli insediamenti-storico-archeologici);
- emissioni sonore: l'area dell'Inviolata, come stabilito dal D.C.P.M. del 14 novembre 1997, in quanto in buona parte Parco naturale, è chiaramente da riferire alla classe I (AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE), nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione.

Inoltre, vanno ricordate:

- la grave situazione ambientale di Guidonia (impianti inquinanti, stato dell'aria, salute pubblica);
- l'assenza quasi totale di boschi, oltre quelli del Parco, con un notevole decremento della superficie boschiva tra il 1990 ed il 2000, come affermato dallo Studio della Provincia di Roma (v. doc. all. n. 6, pag. 6);
- l'inadeguata presentazione del Progetto CO.LA.RI. solo un mese prima della divulgazione del nuovo Piano Regionale Rifiuti nel 2007.

*** **

Quanto precede, rende evidente l'inidoneità del sito alla realizzazione dell'Impianto indicato nel Progetto depositato dal CO.LA.RI.

Documenti allegati:

1. Legge regionale 22/96
2. Nota della Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio del 5.02.1988
3. Nota della Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio del 22.01.1990
4. Libro sul "Parco archeologico naturale dell'Inviolata, le ragioni di una tutela"
5. Mappa archeologica
6. Valutazione della qualità dell'aria del Comune di Guidonia, Provincia di Roma
7. Tavola riassuntiva presenza PM10 anno 2006
8. Nota del Sindaco di Guidonia Montecelio sull'inquinamento dell'aria
9. Verbale della riunione tra Giunta comunale di Guidonia Montecelio e Comitato cittadino per il Risanamento ambientale di Guidonia
10. Perizia Tribunale di Tivoli
11. Studio epidemiologico dell'Osservatorio regionale
12. Lettera sottoscritta dai medici locali
13. Articolo sul danno alla salute conseguente alle polveri sottili, dalla rivista Meridiano Roma
14. Foto aeree

Guidonia, 18 gennaio 2007

**Legambiente Circolo Guidonia
il presidente
Stefano Roggi**

**Ass.ne "Amici dell'Inviolata" onlus
il presidente
Umberto Calamita**

